

Ditta committente:

SISMEX SRL

Sede legale ed operativa: via degli Orti, n. 3 - 65010 COLLECORVINO (PE)

Mail PEC: sismex@arubapec.it

Procedura:

VERIFICA DI ASSOGGETTABILITÀ A V.I.A

ai sensi dell'art. 20 del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.

per impianto di recupero di rifiuti non pericolosi, con capacità complessiva superiore a 10 ton/gg

Elaborato:

STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE

Impianto di recupero rifiuti inerti non pericolosi

Rif. legge: Rif.: allegato V alla parte seconda del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.
DPCM 27.12.1998, D.G.R. Abruzzo 119/02 e s.m.i., L.R. 19/12/2007, n. 45

Il committente:

Legale Rappresentante SISMEX srl
Luciana Evangelista


Responsabile tecnico SISMEX srl
Alessio Granifero

Il tecnico:

Ing. Cristiano Acciavatti




Collecervino, 19 luglio 2021

SOMMARIO:

1. PREMESSA	5
1.1. <i>NORME TECNICHE DI RIFERIMENTO</i>	7
1.2. <i>FUNZIONE STRATEGICA DELL'IMPIANTO DI RECUPERO RIFIUTI</i>	8
2. DEFINIZIONE DELLO STATO ATTUALE	9
2.1. <i>CLIMA</i>	9
2.1.1. <i>Condizioni climatiche nel corso dell'anno</i>	9
2.2. <i>SUOLO E SOTTOSUOLO</i>	11
2.2.1. <i>Caratteristiche Geologiche del sito</i>	11
2.2.2. <i>Inquinamento del Suolo</i>	12
2.2.3. <i>Sismicità dell'area</i>	12
2.3. <i>AMBIENTE IDRICO</i>	14
2.3.1. <i>Individuazione del corpo idrico</i>	14
2.3.2. <i>Caratterizzazione dello stato di qualità delle acque superficiali</i>	15
2.3.3. <i>Pressione antropica esistente</i>	16
2.4. <i>RUMORE</i>	17
2.5. <i>CARATTERIZZAZIONE FAUNISTICA E VEGETAZIONALE</i>	17
3. QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO	18
3.1. <i>UBICAZIONE DEL PROGETTO</i>	18
3.1.1. <i>Inquadramento territoriale</i>	18
3.1.2. <i>Piano Regolatore Generale</i>	19
3.1.3. <i>Studio dei vincoli</i>	19
3.1.4. <i>Piano di tutela delle acque – Aree Protette e aree Sensibili</i>	20
3.1.5. <i>Aree SIC e ZPS</i>	20
3.1.6. <i>Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti</i>	20
4. QUADRO DI RIFERIMENTO PROGETTUALE	28
4.1. <i>DESCRIZIONE DEL SITO E CARATTERISTICHE DELL'IMPIANTO</i>	28
4.2. <i>SCARICHI IDRICI</i>	29
4.3. <i>EMISSIONI IN ATMOSFERA</i>	31
4.4. <i>LAYOUT DEL SITO</i>	35
4.5. <i>TABELLA DEI RIFIUTI RECUPERATI: TIPOLOGIA, PROVENIENZA, CARATTERISTICHE E ATTIVITÀ DI RECUPERO</i>	36

4.6.	POTENZIALITÀ DELL'IMPIANTO	37
4.7.	SCHEMA DI FLUSSO DELLE FASI RELATIVE ALL' ATTIVITÀ DI RECUPERO.....	41
4.8.	DESCRIZIONE DELLE OPERAZIONI DI RECUPERO.....	42
4.8.1.	DESCRIZIONE DELLE PROCEDURE DI ACCETTAZIONE DEI RIFIUTI PRESSO L'IMPIANTO	42
4.8.1.a.	Controlli preliminari.....	42
4.8.1.b.	Controlli durante i conferimenti in impianto	42
4.8.2.	DESCRIZIONE DELLE PROCEDURE DI ACCETTAZIONE DEI RIFIUTI PRESSO L'IMPIANTO NEL CASO DI RIDOTTI QUANTITATIVI....	43
4.8.2.a.	Controlli preliminari nel caso di ridotti quantitativi (<120 mc).....	43
4.8.2.b.	Controlli durante i conferimenti in impianto nel caso di ridotti quantitativi (<120 mc).....	44
4.8.3.	DESCRIZIONE DELLE OPERAZIONI DI RECUPERO SPECIFICHE PER I RIFIUTI INERTI NON PERICOLOSI IN MASSIMA PARTE DI ORIGINE ANTROPICA.....	45
4.8.3.a.	Zona di conferimento di selezione e cernita	45
4.8.3.b.	Messa in riserva.....	45
4.8.3.c.	Trattamento R5.....	45
4.8.4.	VERIFICA DEI REQUISITI DELLE MPS PREVISTI DALLA NORMA E DAL PROPRIO SISTEMA DI PRODUZIONE INTERNO	47
4.8.5.	STOCCAGGIO DELLE MPS IN ATTESA DI ESSERE IMPIEGATI E EVENTUALE TRASFORMAZIONE DEI LOTTI CERTIFICATI.....	48
4.9.	RIFIUTI SOTTOPOSTI SOLO A MESSA IN RISERVA	48
4.10.	RECUPERO CONGLOMERATO BITUMINOSO –ADEGUAMENTO AL DM 69/2018	49
4.10.1.	CRITERI PER LA CESSAZIONE DELLA QUALIFICA DI RIFIUTO.....	49
4.10.2.	VERIFICHE SUI RIFIUTI IN INGRESSO.....	49
4.10.3.	VERIFICHE SUL GRANULATO DI CONGLOMERATO BITUMINOSO.....	50
4.10.4.	CARATTERISTICHE PRESTAZIONALI DEL GRANULATO DEL CONGLOMERATO BITUMINOSO.....	50
4.10.5.	DICHIARAZIONE DI CONFORMITÀ.....	50
4.11.	RIFIUTI PRODOTTI DALLO SVOLGIMENTO DELL'ATTIVITÀ	51
4.12.	GESTIONE, OPERE E IMPIANTI PER LA MITIGAZIONE AMBIENTALE DEGLI EVENTUALI IMPATTI	52
4.12.1.	Scarichi idrici.....	52
4.12.2.	Sistema convogliamento acque meteoriche.....	52
4.12.3.	Emissioni in atmosfera.....	55
4.12.4.	Impatto acustico.....	55
4.12.5.	Recinzione.....	55
4.13.	DEPOSITO TEMPORANEO DEI RIFIUTI PRODOTTI PRESSO L'IMPIANTO	55
5.	QUADRO DI RIFERIMENTO AMBIENTALE.....	57
5.1.	GENERALITÀ.....	57
5.2.	CARATTERIZZAZIONE DEGLI IMPATTI	59
5.2.1.	Possibilità di modificazioni climatiche.....	59
5.2.2.	Uso di risorse naturali.....	59

5.2.3.	<i>Suolo e sottosuolo</i>	59
5.2.4.	<i>Impatti sull'ambiente idrico</i>	60
5.2.4.a.	<i>Utilizzo di acqua</i>	60
5.2.4.b.	<i>Impatti scarichi idrici</i>	60
5.2.4.c.	<i>Interazioni con la matrice acque sotterranee</i>	60
5.2.5.	<i>Impatti sull'aria atmosfera</i>	60
5.2.6.	<i>Produzione e gestione dei rifiuti</i>	61
5.2.6.a.	<i>Rifiuti recuperati</i>	61
5.2.6.b.	<i>Rifiuti prodotti</i>	61
5.2.7.	<i>Emissioni acustiche</i>	62
5.2.8.	<i>Impatti sulla flora e fauna</i>	62
5.2.9.	<i>Rischio di incidenti</i>	62
5.2.10.	<i>Salute pubblica</i>	62
5.2.11.	<i>Salute dei lavoratori</i>	62
5.2.12.	<i>Traffico indotto</i>	63
5.2.13.	<i>Impatto visivo</i>	63
5.3.	<i>STIMA FINALE DEGLI IMPATTI</i>	64
6.	CONCLUSIONI	67
7.	ELENCO ALLEGATI	68

1. PREMESSA

La Ditta **SISMEEX srl**, con sede legale ed operativa in via degli Orti, n.3 - Collecervino (PE), opera nel campo edile e civile svolgendo in particolare attività di escavazione e movimento terra, costruzione e demolizione, lavori stradali, raccolta e trasporto di rifiuti solidi di natura prevalentemente inerte.

Per quest'ultima attività la ditta SISMEEX srl risulta iscritta in categoria 2-bis e cat. 4 presso l'Albo Nazionale Gestori Ambientali.

La ditta SISMEEX srl, gestisce inoltre un **impianto per il recupero e lo stoccaggio di rifiuti inerti non pericolosi** per il quale è stata rilasciato, ai sensi del DPR 59/2013, l'Autorizzazione Unica Ambientale (AUA) adottata con Determinazione Regionale DPC025/221/17 del 28.11.2017 e rilasciata dal SUAP Comprensorio Pescara con prot.n 657 del 14.02.2018, comprendente i seguenti titoli abilitativi:

- Autorizzazione alle emissioni in atmosfera di cui all'art. 269 del D.Lgs.152/06 e s.m.i. per l'emissione diffusa "ED1" derivante dalla messa in riserva e trattamento dei rifiuti non pericolosi;
- Iscrizione al RIP ai sensi dell'art.214-216 del D.Lgs.152/06 e s.m.i. per il recupero di rifiuti non pericolosi in procedura semplificata;
- Comunicazione o nulla osta di cui all'art. 8, c.6 della Legge 26.10.1995 n. 447.

In data **17.09.2019**, la ditta ha avanzato presso il SUAP-Comprensorio Pescara, domanda di ampliamento e miglioramento con modifica della destinazione urbanistica di un'area limitrofa all'impianto, al fine di ampliare le superfici utilizzabili per effettuare l'attività di recupero.

In data **20.05.2021** è stato rilasciato dal SUAP, con prot.n.1781, il Provvedimento Autorizzativo Unico n.15 del 14.05.2021 con il quale è stata approvata la variante urbanistica (*v.si allegato B*).

In data **05.07.2021** la ditta ha avanzato presso il SUAP- Comprensorio Pescara, domanda di modifica dell'AUA per aggiornare l'iscrizione al RIP **ricomprendendo nel Layout le nuove aree** e per attuare **interventi di miglioramento per la raccolta e il trattamento delle acque meteoriche di prima pioggia** da avviare allo scarico in pubblica fognatura.

In considerazione delle attuali richieste di mercato e della disponibilità di nuove aree, la ditta ha intenzione di aumentare i quantitativi di rifiuti trattabili presso l'impianto.

A tale scopo intende avviare ai sensi dell'art. 20 del D.Lgs.152/06 e s.m.i., il procedimento di **Verifica di Assoggettabilità a VIA** poiché l'attività, con l'aumento della potenzialità di recupero, risulta compresa tra quelle elencate in allegato IV alla PARTE II del D.Lgs. 152/2006 così come modificato dal D.Lgs. 4/2008.

In tale allegato al punto 7 lettera z.b, si legge infatti:

"impianto di smaltimento e recupero di rifiuti non pericolosi con capacità complessiva superiore a 10 t/giorno, mediante operazioni di cui all'Allegato C, lettere da R1 a R9, della parte IV del D. Lgs. 152/2006"

Si è quindi provveduto all'elaborazione del presente Studio Preliminare Ambientale redatto in base ai criteri riportati in allegato V del suddetto decreto.

In particolare sono state fornite indicazioni tecniche circa:

- dimensioni del progetto;
- interazione con altre attività presenti nella zona;
- principali caratteristiche dei processi produttivi;
- tipologia e quantità dei rifiuti prodotti;
- utilizzo delle risorse naturali;
- impatti ambientali;
- misure atte a ridurre gli impatti negativi;
- rischio di incidenti.

La struttura del documento prevede, in base al D.P.C.M. del 27.12.1988, lo sviluppo di tre sezioni riguardanti:

- riferimenti programmatici (QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO);
- caratteristiche dell'impianto (QUADRO DI RIFERIMENTO PROGETTUALE);
- aspetti ambientali (QUADRO DI RIFERIMENTO AMBIENTALE).

Nell'ambito del presente provvedimento la ditta intende anche **adeguare l'autorizzazione ai criteri fissati dal DM 69/2018** per poter recuperare in impianto la tipologia 7.6 relativa alla scarificato stradale, i cui conferimenti sono stati sospesi a seguito dell'entrata in vigore del suddetto DM. Per tale aspetto si rimanda alla consultazione del § 4.4.

Le informazioni e i dati riportati sono stati forniti allo scrivente dalla Sig.ra Luciana Evangelista e dal Sig. Alessio Granifero, in qualità rispettivamente di amministratore unico e referente tecnico della Ditta **SISMEM srl** che con la sottoscrizione della presente relazione se ne assumono tutte le responsabilità in termini di legge.

1.1. NORME TECNICHE DI RIFERIMENTO

Si riportano di seguito i principali riferimenti normativi a livello comunitario, nazionale e regionale relativi ai procedimenti di VIA, elencando altresì le norme in materia di recupero di rifiuti prese in considerazione per la stesura del presente Studio preliminare ambientale.

NORMATIVA COMUNITARIA

- **Dir. n. 1985/337/CEE del 27/06/1985:** Direttiva del Consiglio concernente la valutazione dell'impatto ambientale di determinati progetti pubblici e privati;
- **Dir. n. 1997/11/CE del 03/03/1997:** Direttiva del Consiglio che modifica la direttiva 85/337/CEE concernente la valutazione dell'impatto ambientale di determinati progetti pubblici e privati;
- **Dir. n. 2001/42/CE del 27/06/2001:** Direttiva del Consiglio concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente.

NORMATIVA NAZIONALE

- **D.Lgs 104/2017:** Attuazione della direttiva 2014/52/UE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 16 aprile 2014, che modifica la direttiva 2011/92/UE, concernente la valutazione dell'impatto ambientale di determinati progetti pubblici e privati.
- **D.Lgs 03/04/2006 n. 152 e s.m.i.:** Norme in materia ambientale.

NORMATIVA REGIONALE

- **Testo coordinato - D.G.R. n. 119/2002 e s.m.i.:** Criteri ed indirizzi in materia di procedure ambientali. BURA n.73 Speciale 14.06.2002 e successive modifiche e integrazioni.

NORMATIVA DI SETTORE

- **D.M. 05/02/1998:** Individuazione dei rifiuti non pericolosi sottoposti alle procedure semplificate di recupero ai sensi degli articoli 31 e 33 del decreto legislativo 5 febbraio 1997, n. 22.
- **D.M. n. 186 del 05/04/2006:** regolamento recante modifiche al D.M. 05.02.1998 "Individuazione dei rifiuti non pericolosi sottoposti alle procedure semplificate di recupero ai sensi dell'art. 216 del decreto legislativo 03 aprile 2006, n. 152";
- **L.R. 19/12/2007, n. 45:** Norme per la gestione integrata dei rifiuti.
- **L.R. 29/07/2010, n. 31:** Norme regionali contenenti l'attuazione della Parte Terza del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.
- **DPR 13 marzo 2013 n. 59 -** Regolamento recante la disciplina dell'autorizzazione unica ambientale;
- tutte le norme tecniche e di buona prassi utilizzabili per la corretta gestione del processo, la qualità del prodotto finito, il rispetto e la tutela dell'ambiente, la sicurezza degli operatori addetti a ciascuna fase del ciclo produttivo.

1.2. FUNZIONE STRATEGICA DELL'IMPIANTO DI RECUPERO RIFIUTI

Prima di procedere con la descrizione dell'area e la valutazione degli impatti, è utile sottolineare l'importanza strategica legata all'impianto di recupero rifiuti inerti non pericolosi provenienti principalmente dalle operazioni di costruzione, demolizione e scavo. La sua presenza sul territorio svolge un importante servizio e determina una serie di vantaggi:

- consente il reimpiego di materiali altrimenti destinati a smaltimento;
- riduce l'esigenza di discariche presenti sul territorio e i relativi impatti ambientali, economici e sociali che ne derivano;
- evita il proliferare di fenomeni di abbandono incontrollato spesso in luoghi aventi forte valenza naturalistica (es. area fluviali e ripariali);
- contribuisce sensibilmente alla riduzione dello sfruttamento delle cave e alla diminuzione dei costi di costruzione delle opere pubbliche e private poiché i materiali inerti recuperati sono caratterizzati da prezzi inferiori rispetto a quelli primari di cava.

2. DEFINIZIONE DELLO STATO ATTUALE

Nel presente capitolo si definisce e si analizza il cosiddetto “momento zero”, inteso come la condizione temporale iniziale dei sistemi ambientali sulla quale si innestano gli effetti derivanti dalle attività da valutare.

Nel caso specifico, il “momento zero” è rappresentato dall’attuale situazione che **vede già in essere il normale esercizio dell’impianto di recupero rifiuti (con potenzialità di recupero inferiore alle 10 ton/gg).**

2.1. CLIMA

Il clima che caratterizza l’area è tipico delle aree pedecollinari abruzzesi prossime alle coste adriatiche, con estati calde e umide e inverni piovosi. Il sito si trova infatti a una distanza dal mare di circa 8,4 km ed ad un’altitudine di 45 m s.l.m.. La relativa vicinanza del mare e la protezione dalle perturbazioni occidentali operata dalla catena del Gran Sasso determina un clima dell’area temperato. Le temperature medie nel mese più freddo (gennaio) si aggirano sui 7 °C e in quello più caldo (luglio) sui 24 °C. Le precipitazioni sono discrete con valori medi inferiori a 700 mm annui e concentrate soprattutto nel tardo autunno¹.

2.1.1. Condizioni climatiche nel corso dell’anno

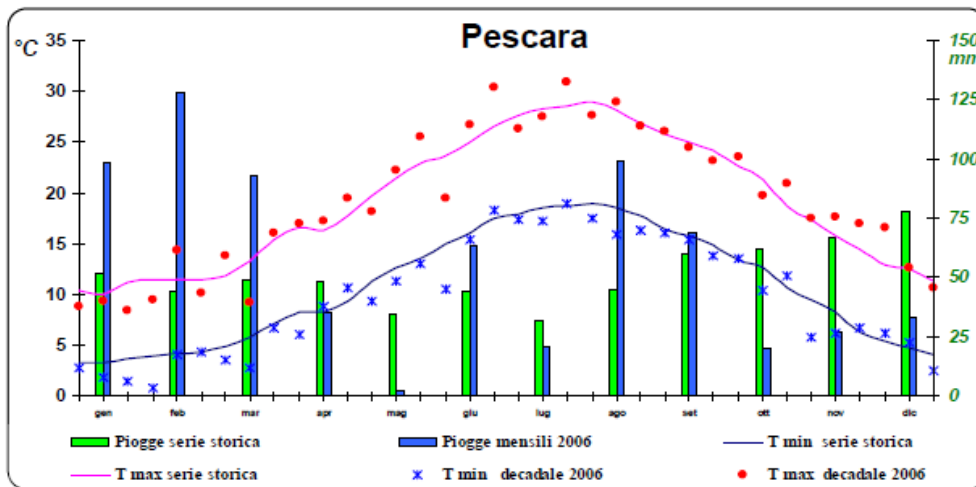
Schematizzando le condizioni meteorologiche prevalenti nel corso dell’anno si può affermare che:

- durante l’inverno, i periodi di tempo perturbato sono generalmente conseguenza dei flussi di venti freddi provenienti dai Balcani, i quali possono causare anche possibili nevicate;
- in estate le depressioni seguono invece traiettorie molto settentrionali e il tempo perturbato è dovuto a fenomeni di instabilità soprattutto di carattere locale. La stagione estiva è infatti caratterizzata da una rapida variazione diurna della nuvolosità oltre che da una certa attività temporalesca, a carattere locale, che si verifica specialmente nel mese di agosto;
- in autunno le traiettorie delle perturbazioni interessano direttamente la Regione Abruzzo apportando abbondanti precipitazioni soprattutto nel mese di novembre; durante questo periodo domina l’aria fredda sia di origine continentale sia di origine artica.

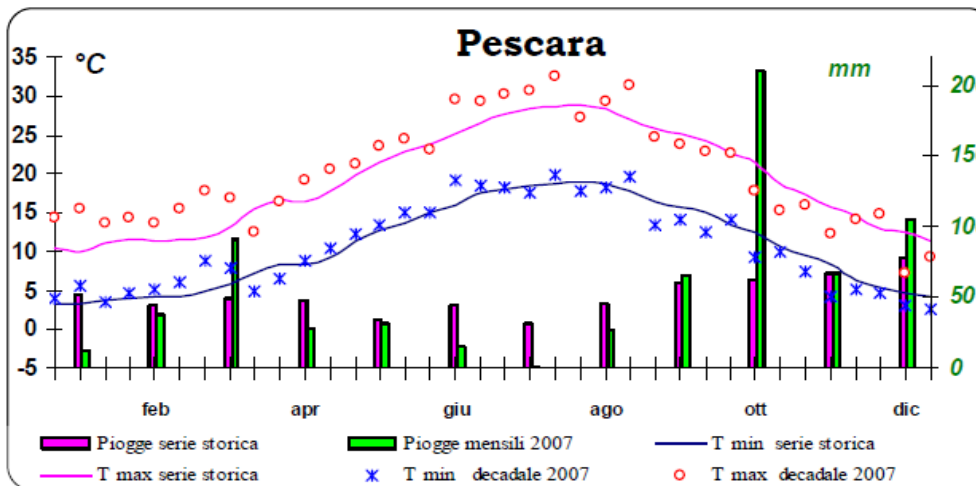
Si riporta di seguito l’andamento delle temperature e delle piogge rilevate nel 2006, 2007 e 2008 dal Centro Agrometeorologico Regionale Abruzzese (*Fig.1*). Tra le zone monitorate si riportano i dati relativi alla stazione di Pescara in quanto risulta la più vicina al sito in oggetto.

¹ Fonte: https://it.wikipedia.org/wiki/Stazione_meteorologica_di_Pescara_Aeroporto

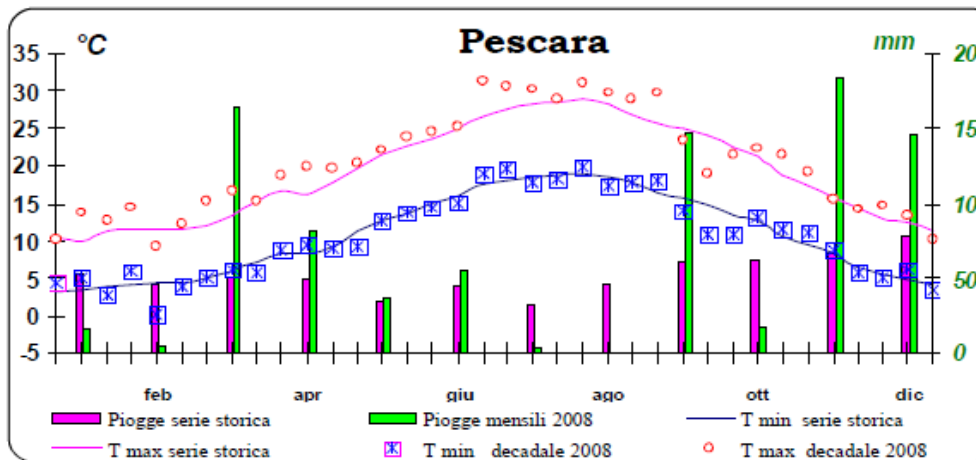
Fig. 1²
Anno : 2006



Anno : 2007



Anno : 2008



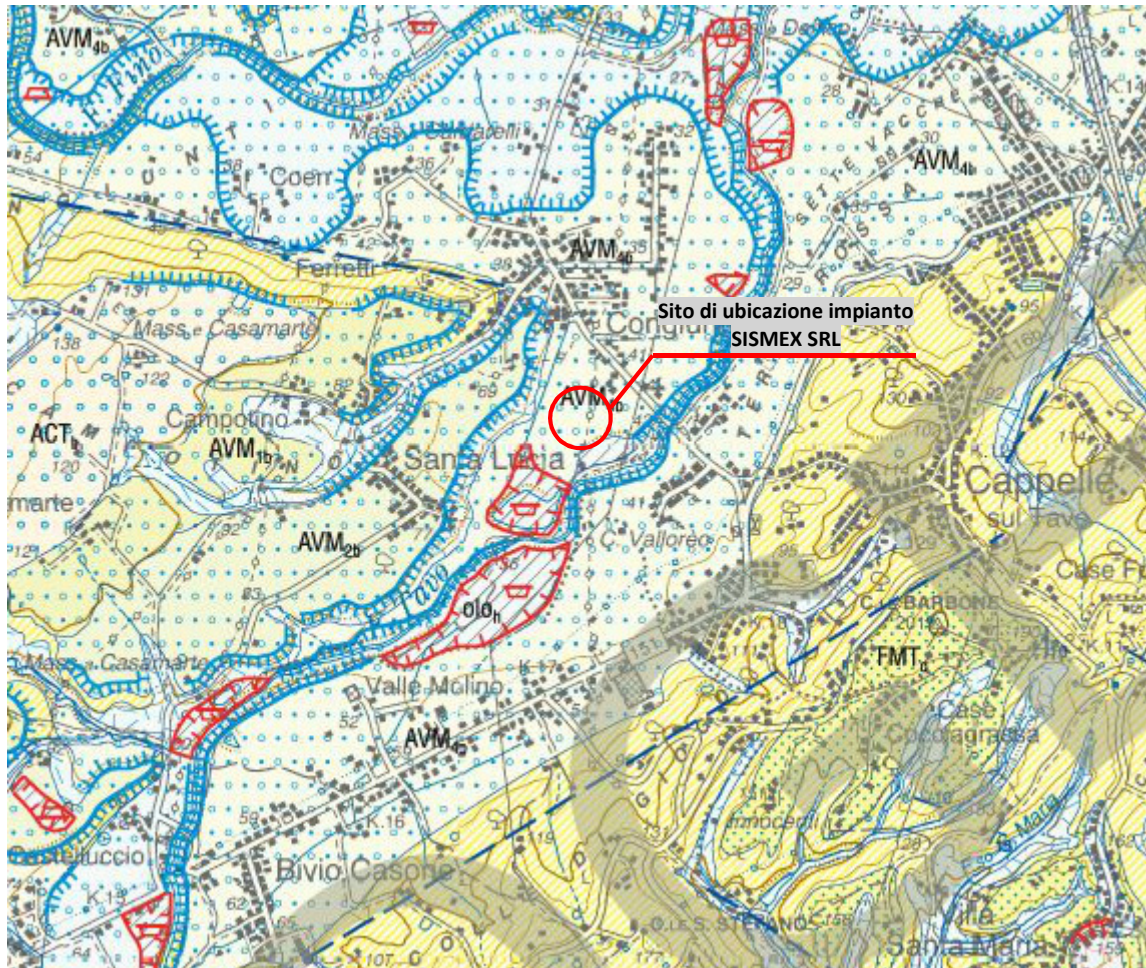
² Fonte: <http://www.arssa.abruzzo.it/car>

2.2. SUOLO E SOTTOSUOLO

2.2.1. Caratteristiche Geologiche del sito

L'area di ubicazione dello stabilimento è caratterizzata in massima parte da depositi alluvionali costituiti da sabbie e ghiaie (v.si Fig.2 e allegato 2- Carta litologica).

Fig. 2³ - Stralcio della carta Geologica (Pescara – Foglio 351)



STRALCIO DELLA LEGENDA

SISTEMA DI VALLE MAIELAMA (AVM)

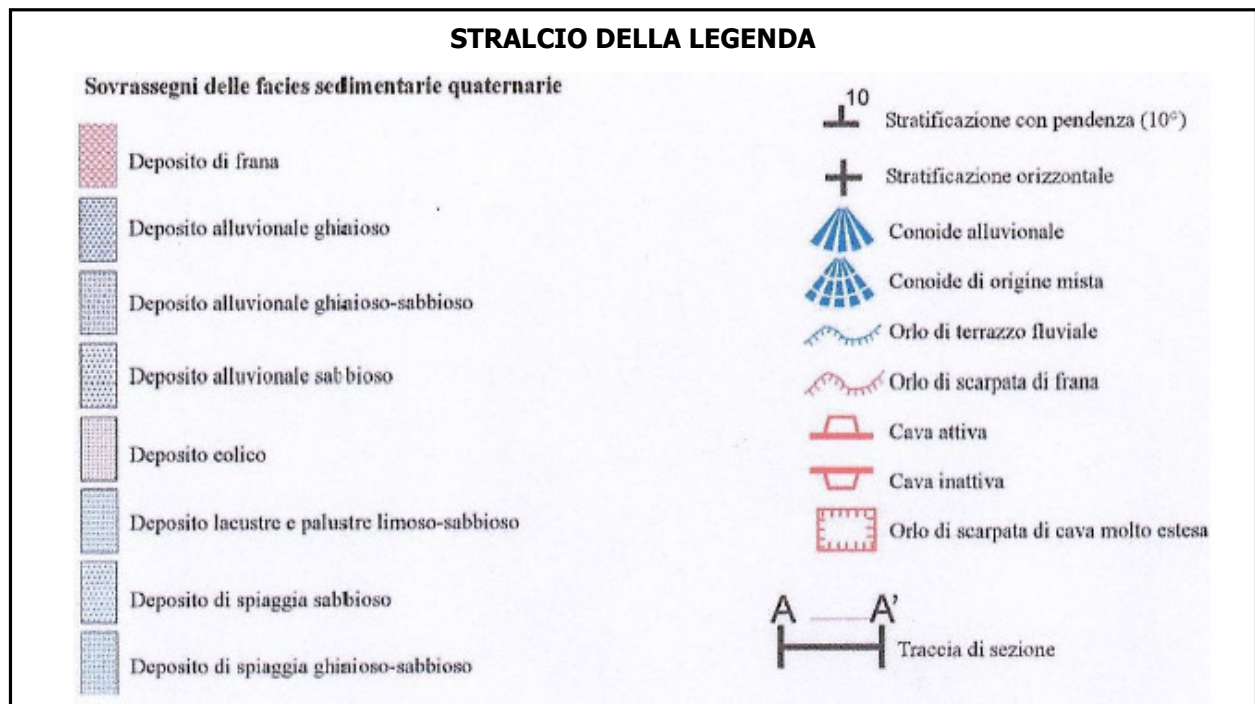
Subsistema di Chieti Scalo (AVM₁)

AVM₄ Depositi alluvionali – Sabbie, limi e ghiaie, con stratificazione incrociata a basso angolo o pianoparallela, con lenti di argille e torbe; le ghiaie, prevalenti nella parte bassa del deposito, sono ben arrotondate, a clasti poligenici (arenacei, calcarei e selciferi), di dimensioni da centimetriche a decimetriche, immerse in una abbondante matrice sabbiosa-limosa; sono riferibili ad ambiente fluviale (AVM_{4b}).

La base è costituita dalla superficie erosiva del contatto sui depositi dei sub-sistemi più antichi o delle formazioni marine (F. Tavo, F. Fino, F. Pescara). Il tetto è costituito dalla superficie deposizionale della sommità del deposito, o dal contatto erosivo le unità oloceniche. Lo spessore affiorante dei depositi è di 5-10 m. Lungo il fiume Pescara i depositi sono terrazzati a quote comprese tra i 5 e i 15 m sul fondovalle, lungo i Fiumi Tavo-Fino-Saline sono terrazzati tra i 10 e i 15 m sul fondovalle. Coltre eluvio-colluviale – Ghiaie eterometriche e conglomerati debolmente cementati, con matrice sabbiosa limosa da assente ad abbondante, in assetto caotico o con stratificazioni poco evidenti, di origine mista sia di natura alluvionale che legata all'azione della gravità (AVM_{4b2}). Affiorano lungo i versanti di fossi minori nell'area di Silvi, in appoggio sul substrato costituito dai termini argilloso-sabbiosi della formazione di Mutignano.

PLEISTOCENE SUPERIORE p.p.

³ Fonte: <http://www.apat.gov.it>



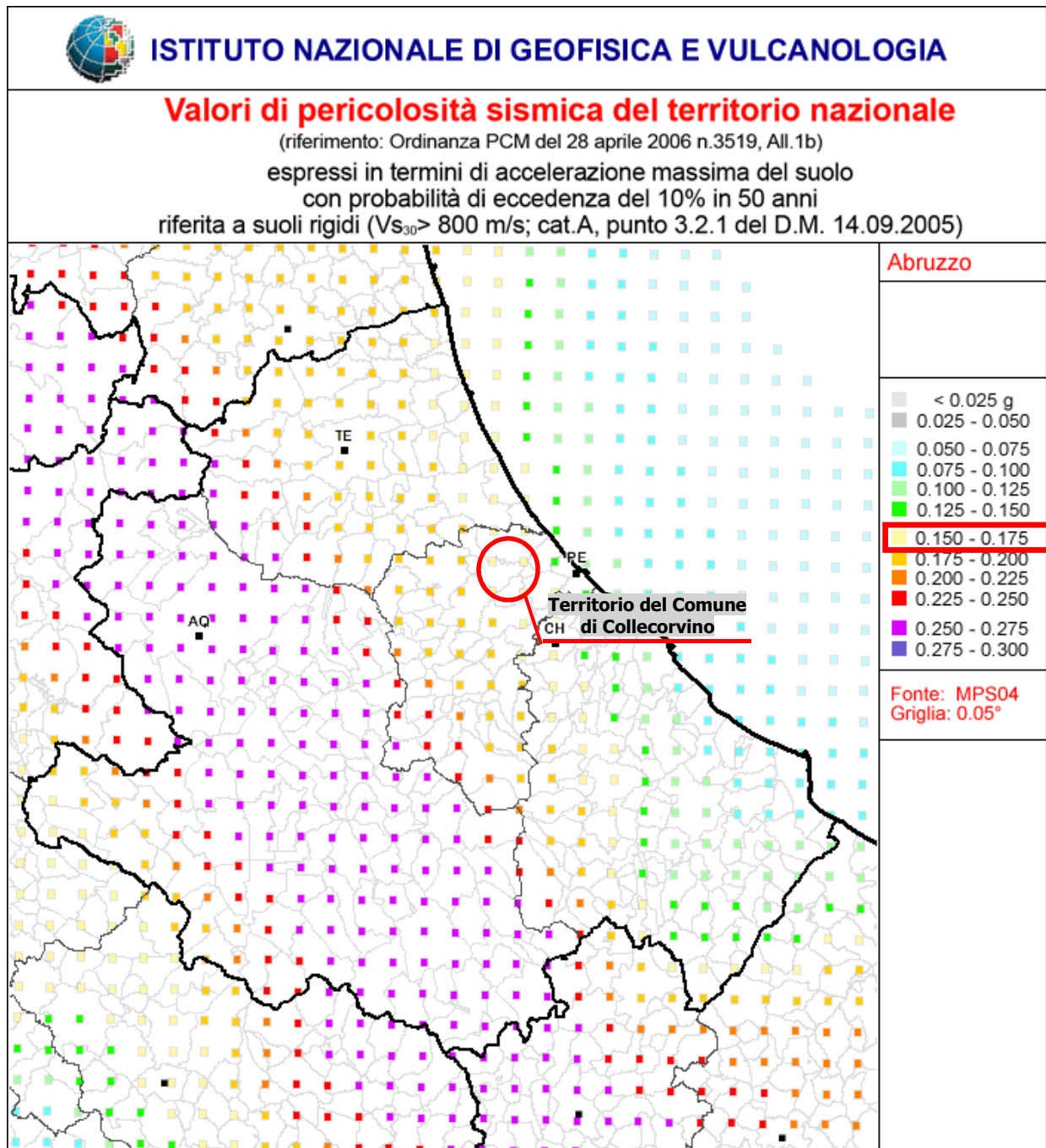
2.2.2. Inquinamento del Suolo

Il sito non è mai stato interessato da procedure di bonifica ai sensi dell'ex D.M. 471/99 in quanto, nel terreno, non è stata rinvenuta traccia di sostanze inquinanti.

2.2.3. Sismicità dell'area

A seguito dell'O.P.C.M. del 28 aprile 2006, n. 3519 è stata aggiornata la suddivisione del territorio nazionale in base al grado di sismicità, secondo cui il Comune di Collecervino risulta classificato così come rappresentato in Fig.3.

Fig. 3⁴



⁴ Fonte: <http://zonesismiche.mi.ing.it>

2.3. AMBIENTE IDRICO

2.3.1. Individuazione del corpo idrico

Il principale corpo idrico presente nella zona è il Fiume Tavo che scorre a oltre 50 m di distanza dal sito di ubicazione dell’impianto e appartiene al bacino idrografico Fino – Tavo – Saline (v.si fig.4) di cui si riportano in tab.nn. 1 e 2 l’estensione e le caratteristiche fisiografiche.

Fig. 4 - Inquadramento area di progetto



Tab. 1⁵ - Estensione e suddivisione del bacino idrografico

Caratteristiche del bacino idrografico principale			
Nome bacino	Area totale (Km ²) ¹	Sezione	Area (Km ²)
Fiume Fino-Tavo-Saline	619	Fiume Fino	278,92
		Fiume Tavo	304,06
		Fiume Saline	36,06

¹ Superficie risultante dalla delimitazione dei bacini idrici regionali come previsto dall’art. 15 della L.R. n.81/1998 incrementata dall’area occupata dalla conca endoreica; tale scelta è motivata dalla direzione di deflusso sotterraneo verso il bacino del Fiume Fino-Tavo-Saline

Tab. 2 – Caratterizzazione fisiografica del bacino Fino – Tavo – Saline

Nome	Area (km ²)	Perimetro (km)	Quota (m s.l.m)			Estensione latitudinale* (m)		Estensione longitudinale* (m)	
			min	media	max	N min	N max	E min	E max
Fiume Fino-Tavo-Saline	619	151	0	619	2564	4687980	4713340	2401020	2451797

* Coordinate Gauss-Boaga, fuso Est

⁵ Fonte: Piano di Tutela delle Acque – Regione Abruzzo – Relazione Generale – Sezione V – Schede Monografiche – Bacino del Fiume Fino – Tavo – Saline

2.3.2. Caratterizzazione dello stato di qualità delle acque superficiali

Al fine di caratterizzare le condizioni di qualità delle acque superficiali si è fatto riferimento ai dati contenuti nel Piano di Tutela delle Acque della Regione Abruzzo, i quali sono stati rilevati mediante monitoraggio effettuato in numero 4 stazioni di prelievo ubicate lungo il corso del Fiume Tavo.

Le sezioni di monitoraggio lungo l'asta del fiume sono riportate in tabella seguente.

Tab. 3 - Elenco stazioni di monitoraggio Fiume Tavo⁶

Sezione	Codice stazione	Comune	Denominazione	Distanza dalla sorgente (Km)
Fiume Tavo	R1306TA11	Farindola	Farindola, Fraz. S. Quirico, stradina di campagna, sponda dx	9,6
	R1306TA12	Penne	Tavo, a foce Lago di Penne	16
	R1306TA13	Penne	Penne, 50 m a monte del Ponte S. Antonio (sponda sx)	19,9
	R1306TA17	Cappelle sul Tavo	Cappelle sul Tavo, Loc. Congiunti, 50 m a valle del ponte	41,3

Per la definizione delle condizioni di qualità del corso d'acqua in esame si riportano nelle seguenti tabelle lo Stato Ecologico (SECA) (Tab. 4) e lo Stato Ambientale (SACA) (Tab.5), derivati dal monitoraggio effettuato nell'ambito del PIANO DI TUTELA DELLA ACQUE nella fase conoscitiva (biennio 2000-2002) e nella fase a regime (I, II e III anno, rispettivamente 2003-2004, 2004-2005 e 2006). Nell'elaborazione dei dati ai fini della determinazione del SECA e del SACA contenuta nel PTA, nella fase a regime, nella fase a regime si è fatto riferimento all'intervallo temporale maggio-aprile per i primi due anni di monitoraggio (2003-2004; 2004-2005) e all'anno solare per il monitoraggio del 2006.

Tab. 4

Stato Ecologico dei Corsi d'Acqua – SECA ⁷					
Codice Stazione	Comune	Prima classificazione	Monitoraggio a regime		
		Fase conoscitiva: 2000 - 2002	I anno: 2003-2004	II anno: 2004-2005	III anno: 2006
R1306TA11	Farindola	Classe 2	Classe 2	Classe 2	Classe 2
R1306TA12	Penne				Classe 2
R1306TA13	Penne	Classe 3	Classe 3	Classe 4	Classe 4
R1306TA17	Cappelle sul Tavo	Classe 3	Classe 3	Classe 3	Classe 3

⁶Regione Abruzzo – Piano di Tutela delle Acque

⁷ Si ricorda che lo stato ecologico (SECA) è ottenuto incrociando il dato risultante dai macrodescrittori (LIM) con il risultato dell'IBE, attribuendo alla sezione in esame (o al tratto da essa rappresentato) il risultato peggiore tra quelli derivanti dalle valutazioni relative ad IBE e macrodescrittori.

Tab.5

Stato Ambientale dei Corsi d'Acqua – SACA ⁸					
Codice Stazione	Comune	Prima classificazione	Monitoraggio a regime		
		Fase conoscitiva: 2000 - 2002	I anno: 2003-2004	II anno: 2004-2005	III anno: 2006
R1306TA11	Farindola	Buono	Buono	Buono	Buono
R1306TA12	Penne	--	--	--	Buono
R1306TA13	Penne	Sufficiente	Sufficiente	Scadente	Scadente
R1306TA17	Cappelle sul Tavo	Sufficiente	Sufficiente	Sufficiente	Sufficiente

L'andamento del SACA segue quello relativo al SECA, in quanto la concentrazione degli inquinanti chimici monitorati risulta, in ogni caso e per tutti i periodi in esame, sempre inferiore ai valori soglia.

Relativamente alla qualità ecologica ambientale delle stazioni monitorate si fa notare che dopo una decadenza rilevata presso la sezione n.R1306TA13, il fiume Tavo, proprio in prossimità l'impianto in oggetto registra un miglioramento tornando ad avere, nella stazione R1306TA17, un valore dello stato di qualità ecologica "Sufficiente".

2.3.3. *Pressione antropica esistente*

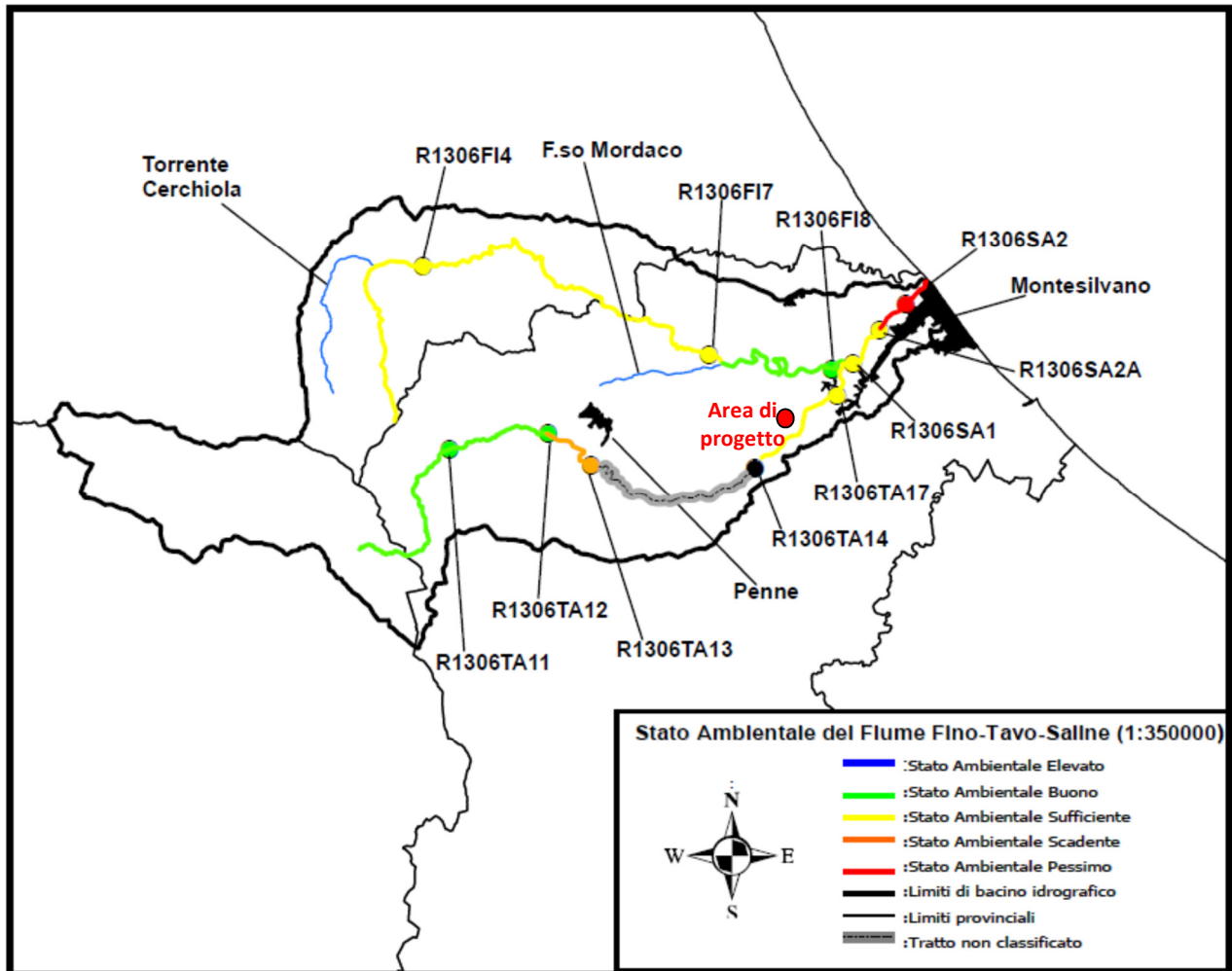
In base a valutazioni sulle **pressioni insistenti** sul corso d'acqua ovvero

- Carichi di origine civile ed industriale (COD, BOD₅, Azoto e Fosforo);
- Carichi di origine zootecnica (COD, BOD₅, Azoto e Fosforo);
- Carichi di origine agricola (Azoto e Fosforo)

e ai valori ottenuti presso le sezioni di monitoraggio nel PTA è stata effettuata una classificazione dello stato ambientale del Fiume.

Il risultato di tale analisi è riportato nella *figura 5* e descritto nell'analisi che segue.

⁸ Si ricorda che lo stato ambientale (SACA) si ottiene combinando la classe SECA con lo stato chimico derivante dalla concentrazione di inquinanti riportati in Tabella 1 dell'Allegato 1 al D.Lgs. 152/99.

Fig.5 - Stato ambientale del fiume Fino-Tavo Saline

Lo Stato Ambientale del Fiume Tavo risulta pertanto essere stato classificato tra “buono” e “scadente”, con un ultimo tratto (in corrispondenza dell’impianto della SISMEX srl), “sufficiente”.

2.4. RUMORE

Nella zona non si riscontrano particolari criticità in merito all’inquinamento acustico.

La ditta ha fatto effettuare in passato valutazioni acustiche che hanno dato esito positivo.

2.5. CARATTERIZZAZIONE FAUNISTICA E VEGETAZIONALE

Nell’area di ubicazione dell’insediamento produttivo della SISMEX srl non si rintraccia la presenza di particolari specie di interesse naturale in quanto la zona è da molti anni caratterizzata dalla presenza di attività antropiche.

L’accesso all’area risulta interdetto agli animali in quanto dotata di apposita recinzione perimetrale.

3. QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO

Per quanto riguarda il Piano di Riferimento Programmatico, si ritiene opportuno ricordare preliminarmente che presso il sito in esame l'impianto risulta esistente e la ditta SISMEX SRL già svolge attività di recupero di rifiuti inerti non pericolosi (con potenzialità <10 ton/gg).

3.1. UBICAZIONE DEL PROGETTO

3.1.1. Inquadramento territoriale

Il sito della ditta SISMEX SRL è ubicato in via degli Orti, n. 3 nel territorio del Comune di Collecervino (*v.si allegato 1 – Stralcio IGM con l'indicazione delle coordinate cartografiche*).

L'area nella disponibilità della Ditta insiste sulle particelle catastali nn. 473, 551, 1041 (ex550/a), 1042 (ex550/b), 499, 1043 (ex 745/c), 1044 (ex 745/a), 1045 (746/b), 1046 (746/a) del foglio n. 23 del Comune di Collecervino (PE) (*v.si allegato 2 – Stralcio di mappa catastale*). La destinazione d'uso del sito è "Zona D3- Industriale di completamento" come da *Provvedimento Autorizzativo Unico* n. 15 del 14.05.2021 (*v.si allegato B*) si cui si riporta di seguito lo stralcio della *Delibera C.C. n. 31 del 29.12.2020 (v.si allegato B suballegato 4)*.

D E L I B E R A

1) di prendere atto delle risultanze delle Conferenze dei Servizi tenutesi nelle sedute del 28/07/2020; 08/09/2020; 06/10/2020; 03/11/2020; 01/12/2020, come da verbali in atti che, anche se non materialmente allegati alla presente deliberazione, ne costituiscono parte integrante e sostanziale;

2) di approvare la richiesta di Variante Urbanistica S.U.A.P. ai sensi dell'art. 8 del D.P.R. n. 160/2010, proposta dalla Società SISMEX srl, legale rappresentate Evangelista Luciana, con sede in Collecervino, Via Degli Orti, 3, partita IVA: 02000850681-, riguardante: ampliamento e miglioramento presso la sede di un'impresa - in variante allo strumento urbanistico in Loc. Castelluccio, Via Degli Orti, in variante allo strumento urbanistico - nel Comune di Collecervino (PE), su immobili censiti all'Agenzia del territorio Ufficio provinciale di Pescara, di cui all'area di mq. 4.615, identificato in catasto al foglio 23, mappali: 476/p, 745/p, 746/p, 499, 550/p, 473 e 551, da destinazione urbanistica secondo il vigente P.R.G. "ZONA AGRICOLA" in destinazione urbanistica a "ZONA -D3- INDUSTRIALE DI COMPLETAMENTO" normato dall'art. 33 delle N.T.A., come da progetto presentato a firma del geom. Evangelista Tommaso, che si

Si riportano di seguito le coordinate geografiche ed altimetriche del sito:

Tab. 6

GEOREFERENZIAZIONE ⁹	
Latitudine	42° 27' 07" N
Longitudine	14° 03' 42" E
Altitudine	c.a. 60 m s.l.m.

⁹ Coordinate geografiche ed altimetriche acquisite mediante Google Earth.

Il sito si trova opportunamente lontano dai centri abitati più importanti rappresentati da :

- Centro storico di Collicorvino posto a circa 3 km in direzione nord-ovest;
- Centro Storico di Moscufo posto a circa 2,5 km in direzione sud-ovest;
- Cappelle sul Tavo a circa 2,5 km.

Contrade e agglomerati civili più piccoli sono presenti a distanza inferiori ma non risentono della presenza dell'impianto che risulta in posizione abbastanza isolata.

Le abitazioni più vicine sono quelle di contrada Castelluccio nella quale sono rilevabili non più di 25 fabbricati (v.si *v.si allegato 3 – CTR con individuazione dei fabbricati limitrofi*). Rispetto a tali abitazioni la ditta ha comunque adottato misure mitigative per impatto visivo, emissioni in atmosfera e rumore.

Per quanto a conoscenza dello scrivente, sono assenti nel raggio di 1.500 m funzioni sensibili quali ospedali, asili, scuole, case di riposo, ecc (v.si *v.si allegato 3 – CTR con individuazione dei fabbricati limitrofi*). In prossimità dell'impianto sono presenti:

- un impianto di lavorazione ferro (attualmente non in esercizio);
- un deposito commerciale di legna;
- un depuratore civile per acque reflue urbane.

L'ubicazione del sito risulta infine essere strategicamente favorevole in quanto trovandosi a poca distanza dai Comuni di Collicorvino, Cappelle sul Tavo, Loreto aprutino, Moscufo, Montesilvano e Città Sant'Angelo, si propone a servizio delle molte attività edili, industriali ed artigianali presenti in tale bacino.

Il vicino accesso alla "Strada Statale 151", principale collegamento stradale dell'area Vestina, garantisce inoltre una movimentazione delle merci in arrivo e in partenza agevole e non determina un incremento rilevabile di traffico indotto all'interno dei centri abitati.

3.1.2. Piano Regolatore Generale

In base all'attuale Piano Regolatore Generale del Comune di Collicorvino e al Provvedimento Autorizzativo Unico n. 15 del 14.05.2021 rilasciato dal SUAP, il sito è compreso all'interno della zona a destinazione urbanistica D3 – Zona industriale di completamento (v.si *v.si allegato B – Provvedimento Autorizzativo Unico*).

3.1.3. Studio dei vincoli

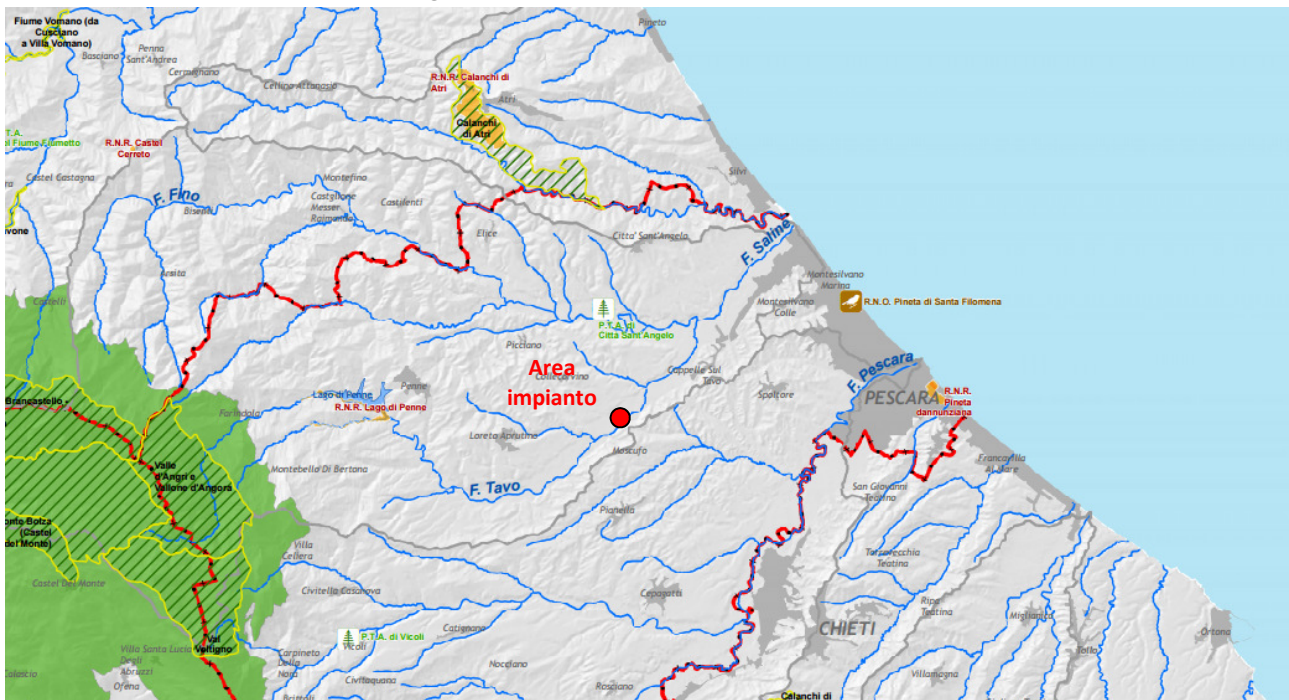
La carta del Vincolo Idrogeologico (v.si *v.si allegato 4*), il Piano Regionale Paesistico (PRP 2004) (v.si *v.si allegato 5*), il Piano Stralcio Difesa dalle Alluvioni (PSDA) (v.si *v.si allegato 6*) e il Piano di bacino per l'Assetto Idrogeologico (PAI) – Carta della pericolosità (v.si *v.si allegato 7*) non evidenziano la presenza di vincoli nelle aree adibite al recupero e allo stoccaggio di rifiuti all'interno del sito della ditta SISMEM SRL ¹⁰.

¹⁰ La consultazione delle carte è stata effettuata sul sito del Sistema informativo territoriale della Regione Abruzzo

3.1.4. Piano di tutela delle acque – Aree Protette e aree Sensibili

La “Carta delle Aree Protette” (v.si fig.1) e delle “Carta delle aree sensibili e bacini drenanti in aree sensibili” (v.si allegato n.8) rilevate dal “PIANO DI TUTELA DELLE ACQUE” della Regione Abruzzo (Scheda Monografica – Bacino del Fiume Sangro), non evidenzia vincoli nella zona di ubicazione dell’impianto della SISMEX SRL.

Fig.1 - Stralcio Carta delle Aree Protette.



3.1.5. Aree SIC e ZPS

L’area in oggetto non appartiene ad aree ZPS e SIC (v.si allegato 9 – Carta delle Aree ZPS e SIC).

3.1.6. Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti

Il Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti è il principale strumento di riferimento da tenere in considerazione in quanto richiama al suo interno le leggi e i piani da esaminare per una corretta localizzazione degli impianti di trattamento dei rifiuti, in quanto fissa i criteri escludenti, penalizzanti e preferenziali per l’ubicazione di tale tipologia di impianto.

Si riporta nella tabella sottostante (Tab.3), l’analisi della compatibilità con i criteri localizzativi indicati nel Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti, contenuti nel provvedimento amministrativo 97/2018 DGR 248/C del 27/04/2018 approvato con Delibera del Consiglio Regionale n.110/08 del 02/07/2018, che ha adeguato l’ex-L.R. n.5 del 23/01/2018 (pubblicata su BURA speciale n.12 del 31.01.2018).

L’impianto in oggetto rientra, secondo quanto riportato nella tabella 18.2-1 “Classificazione degli impianti, ovvero delle operazioni di gestione dei rifiuti ai quali applicare i criteri localizzativi” della Relazione di Piano, nel gruppo “D – Recupero e Trattamento delle frazioni non putrescibili”, sottogruppo D10 – “Recupero Secchi – recupero inerti” e “D7 – Recupero Secchi – selezione/recupero carta”.

Tab.3 – Impianti di trattamento e recupero secchi “sottogruppo D10 e D7”

Fattore	Livello di prescrizione	Magnitudo	Fase di applicazione	Note	Verifica criterio
Uso del Suolo					
Aree residenziali consolidate, di completamento e di espansione (Legge Regionale 12 aprile 1983, n.18 e s.m.i.)	TUTELA INTEGRALE	TUTELA INTEGRALE	MICRO		Il sito non ricade su un'area ad uso residenziale OK
Aree sottoposte a vincolo idrogeologico (R.D.L. n. 3267/23, L.R. 6/2005)	PENALIZZANTE	POTENZIALMENTE ESCLUDENTE	MACRO con verifica del livello prescrittivo escludente in fase di MICRO	Il criterio assume carattere di tutela integrale nelle aree coperte da boschi di protezione individuati dal corpo forestale dello stato ai sensi del R.D.3267/1923 e recepite nei PRG dei comuni interessati	La Carta del V.I. non individua vincoli specifici in corrispondenza del sito di ubicazione dello stabilimento e impianto. OK
Aree boscate (D.Lgs. n.42/04 nel testo in vigore art. 142 lett. g); Legge Regionale n. 28 del 12/04/1994)	PENALIZZANTE	POTENZIALMENTE ESCLUDENTE	MACRO con verifica del livello prescrittivo escludente in fase di MICRO	Il vincolo assume carattere di tutela integrale nelle aree dove sia effettivamente presente il bosco	Il sito di interesse non è boscato o sottoposto a rimboscimento OK
Aree di pregio agricolo (D.Lgs. n. 228/2001; L.R. 36/13)	PENALIZZANTE	POTENZIALMENTE ESCLUDENTE	MICRO	Da applicare nelle aree agricole nell'ambito delle aree MIPAF. Il vincolo assume carattere di tutela integrale qualora sia comprovata presenza sui lotti interessati alla realizzazione di tali impianti di una o più produzioni certificate	Il sito industriale è esistente. Al suo interno non si svolge alcuna attività agricola di interesse IGT e DOC OK
Fasce di rispetto da infrastrutture viarie	PENALIZZANTE	POTENZIALMENTE ESCLUDENTE	MICRO	Sono fatti salvi gli utilizzi autorizzati/consentiti dall'Ente gestore dell'infrastruttura	Il sito di recupero dista più di 20 m da via degli Orti considerabile una strada di interesse locale e a più di 40 m dalla S.S.151. Non vi sono altre vie di comunicazione più importanti nelle vicinanze. OK
Fasce di rispetto da infrastrutture lineari energetiche interrate e aeree	PENALIZZANTE	POTENZIALMENTE ESCLUDENTE	MICRO	Sono fatti salvi gli utilizzi autorizzati/consentiti dall'Ente gestore dell'infrastruttura	Non si rilevano infrastrutture lineari energetiche di particolare importanza nell'intorno del sito. OK

Fattore	Livello di prescrizione	Magnitudo	Fase di applicazione	Note	Verifica criterio
Tutela della popolazione dalle molestie					
Distanza da centri e nuclei abitati	TUTELA INTEGRALE	TUTELA INTEGRALE SPECIFICA	MICRO	Per impianti D10 la distanza minima è di 100 m.	I nuclei abitati più prossimi allo stabilimento (che contano più di 25 fabbricati) sono rappresentati da C.da Bivio Casone di Moscufo che si trova circa 400 m e da C.da Renzetti di Collecovino a oltre 500 m. La ditta ha adottato misure di mitigazione e tali centri abitati non risentono della presenza dell'impianto. OK
	PENALIZZANTE	ATTENZIONE	MICRO	Una eventuale fascia di tutela dai centri abitati per gli impianti delle tipologie D ed E andrà determinata in modo sito-specifico e in relazione alla tipologia di impianto	
Distanza da funzioni sensibili	TUTELA INTEGRALE	TUTELA INTEGRALE SPECIFICA	MICRO	Per impianti D10 la distanza minima è di 200 m.	Nel raggio di 1.500 m non si ravvisa la presenza di funzioni sensibili quali ospedali, asili, scuole, case di riposo, ecc OK
	PENALIZZANTE	ATTENZIONE	MICRO	Gli impianti devono essere ubicati in modo da non arrecare disturbo agli obiettivi sensibili e, quindi, nel caso devono essere previste adeguate opere di mitigazione.	
Distanza da case sparse	PENALIZZANTE	ATTENZIONE	MICRO	Il potenziale impatto è minimizzabile tramite l'implementazione di adeguate misure mitigative	La ditta ha adottato una serie di misure mitigative per ridurre l'impatto visivo, le emissioni in atmosfera e il rumore. Le attività vengono inoltre svolte solo in orario diurno. OK
Protezione delle risorse idriche					
Distanza da opere di captazione di acque ad uso potabile (D.Lgs. 152/99; D.Lgs. 258/00; PTA – DGR 614/2010)	TUTELA INTEGRALE	TUTELA INTEGRALE	MICRO		Da quanto visivamente accertato, non ci sono opere di captazione di acque ad uso potabile. OK
Aree rivierasche dei corpi idrici (PTA, DGR 614/2010)	TUTELA INTEGRALE	TUTELA INTEGRALE	MICRO	L'art. 26 delle Norme Tecniche del PTA definisce le fasce rivierasche come quelle zone esterne all'alveo di piena ordinaria, di fiumi, torrenti, laghi, stagni e lagune, entro dieci metri dal ciglio dell'argine naturale	L'impianto di recupero è ubicata a oltre 60 m dalla fascia rivierasca del Fiume Tavo OK

Fattore	Livello di prescrizione	Magnitudo	Fase di applicazione	Note	Verifica criterio
				o dal piede esterno verso campagna dell'argine artificiale. In queste aree, sulla base di quanto definito dal comma 3 dell'art. 26 è vietata la realizzazione di impianti di smaltimento rifiuti.	
Vulnerabilità della falda (D.Lgs. 152/06 Allegato 7, PTA – Delibera 614 del 9 agosto 2010)	PENALIZZANTE	ATTENZIONE	MICRO	Il potenziale impatto sulla falda è minimizzabile grazie ad accorgimenti di tipo progettuale (impermeabilizzazione delle aree di lavoro, corretta gestione delle acque di prima pioggia, ecc.)	Le aree di stoccaggio e lavorazione dei rifiuti sono state impermeabilizzate con cls e sono dotate di sistema di raccolta e trattamento delle acque di prima pioggia. OK
Tutela delle coste (L.R. 18/83 e s.m.i.)	TUTELA INTEGRALE	TUTELA INTEGRALE	MICRO	Fascia di 10 m	Il sito è ubicato a oltre 10 km di distanza in linea d'aria dalla costa Adriatica. OK
	PENALIZZANTE	LIMITANTE	MACRO	Nella fascia da 10 a 150 m dovrà essere valutato il progetto nel caso si trattasse di impianti tecnologici pubblici o di interesse pubblico	
Tutela da dissesti e calamità					
Piano Stralcio Difesa dalle Alluvioni (PSDA) – AdB Regione Abruzzo	TUTELA INTEGRALE	TUTELA INTEGRALE	MACRO	Aree P3 e P4	L'area è esterna al PSDA OK
	PENALIZZANTE	LIMITANTE	MACRO	Aree P2; i nuovi impianti e gli ampliamenti devono essere conformi ai piani di protezione civile e sia positivamente verificato lo studio di compatibilità idraulica	
	PENALIZZANTE	ATTENZIONE	MACRO	Aree P1. Verificare le condizioni di fattibilità a scala comunale	
Piano Stralcio di Bacino per l'assetto idrogeologico (PAI)	--	--	--	--	Il PAI non individua vincoli specifici OK
Comuni a rischio sismico (OPCM n.3274 del 20/02/2003, DGR 438 del 29/03/2005)	PENALIZZANTE	ATTENZIONE	MACRO	Nei comuni classificati sismici si devono rispettare le norme edilizie da applicarsi per le aree a rischio sismico	In base all'OPCM 3274/03, il Comune di Collecervino è classificato, in zona 3 (basso grado di sismicità). In particolare, secondo l'allegato 1.b dell'OPCM 28.04.2006 n. 3519, la zona di

<i>Fattore</i>	<i>Livello di prescrizione</i>	<i>Magnitudo</i>	<i>Fase di applicazione</i>	<i>Note</i>	<i>Verifica criterio</i>
					ubicazione dello stabilimento SISMEEX srl ha un valore di pericolosità sismica, espressa con accelerazione massima del suolo con probabilità di eccedenza del 10% in 50 anni riferita ai suoli rigidi, compresa tra 0,150-0,175 OK
Tutela della qualità dell'aria (Piano Regionale per la Tutela della Qualità dell'Aria)	PENALIZZANTE	ATTENZIONE	MACRO	Necessario garantire le condizioni definite dal Piano per le zone di risanamento e mantenimento definite	In base alla zonizzazione del territorio regionale, il Comune di Collecervino è ricompreso nella "zona di mantenimento". L'impianto di recupero rispetta le misure previste per tale zona poiché: MD1 : Non applicabile MD3: il progetto insiste su area industriale (OK). MD4 : non si utilizzano combustibili liquidi contenuti zolfo MD7 : n.a. poiché non vi è utilizzo di calore MD8 : n.a. poiché il progetto non prevede l'uso di impianti di combustione MD9 : n.a. MD10 : n.a. Lo svolgimento dell'attività di selezione e recupero non dà origine ad emissioni convogliate. Per le emissioni diffuse (già autorizzate) sono state adottate misure mitigative (ugelli nebulizzatori per abbattimento polverosità, barriera frangimento, quinta arborea) v.SI § 5.2. Le caratteristiche delle emissioni di tipo diffuso originate dall'impianto di recupero sono riportate nel QRE

Fattore	Livello di prescrizione	Magnitudo	Fase di applicazione	Note	Verifica criterio
					vigente, ricompreso nel provvedimento di AUA rilasciato alla Ditta. OK
Tutela dell'ambiente naturale					
Aree naturali protette (D.Lgs. n.42/04 nel testo in vigore art.142 lett. f), L.394/91, L.157/92; L.R. 21 giugno 1996, n.38)	TUTELA INTEGRALE	TUTELA INTEGRALE SPECIFICA	MACRO		Area esterna a parchi e riserve regionali / nazionali (v.si allegato 8) OK
Rete Natura 2000 per la conservazione degli habitat naturali e semi-naturali, della flora e della fauna selvatica (Direttiva Habitat 92/43/CEE, Direttiva Uccelli 79/409/CEE, DGR n. 4345/2001, DGR n.451 del 24.08.2009)	TUTELA INTEGRALE	TUTELA INTEGRALE	MACRO		Non vi sono aree protette nel raggio di 2 km dal sito (v.si allegato 9) OK
	PENALIZZANTE	LIMITANTE	MACRO	Nei 2 km dal perimetro delle aree Natura 2000, il progetto dovrà effettuare le procedure di cui al DPR 357/97	
Tutela dei beni culturali e paesaggistici					
Beni storici, artistici, archeologici e paleontologici (L.1089/39, D.Lgs. n. 42/04))	TUTELA INTEGRALE	TUTELA INTEGRALE	MICRO		Per quanto a conoscenza non sono presenti nelle immediate vicinanze OK
Territori costieri (art.142 comma 1 lettera a D.Lgs. 42/04 e s.m.i., L.R. 18/83 e s.m.i.)	TUTELA INTEGRALE	TUTELA INTEGRALE	MICRO	Si tratta dei territori costieri compresi in una fascia della profondità di 300 m dalla linea di battigia, anche per i terreni elevati sul mare.	Il sito risulta ubicato a oltre 10 km di distanza dalla costa Adriatica OK
Distanza dai laghi (D.Lgs. n. 42/04 nel testo in vigore art. 142 comma 1 lettera c e L.R. 18/83 e s.m.i.)	TUTELA INTEGRALE	TUTELA INTEGRALE	MICRO	Si fissa la fascia di rispetto di 300 m per le sponde dei laghi	Non vi sono laghi nel raggio di 300 m dal confine del sito. OK
Altimetria (D.Lgs. n.42/04 nel testo in vigore art. 142 comma 1 lettera d)	TUTELA INTEGRALE	TUTELA INTEGRALE	MACRO	Le aree a quota superiore a 1200 m s.l.m. sono sottoposte a vincolo paesaggistico	Il sito si trova a circa 60 m s.l.m. OK
Zone umide (D.Lgs. n.42/04 nel testo in vigore art.142 comma 1 lettera i)	TUTELA INTEGRALE	TUTELA INTEGRALE	MICRO		Il sito non ricade nelle zone umide incluse nell'elenco previsto dal DPR 13 marzo 1976, n.448 OK
Zone di interesse archeologico (D.Lgs.	TUTELA INTEGRALE	TUTELA INTEGRALE	MICRO		Il sito, per quanto a conoscenza, non ricade

Fattore	Livello di prescrizione	Magnitudo	Fase di applicazione	Note	Verifica criterio
42/04 art. 142 comma 1 lettera m e PPR art. 14)					all'interno di un sito di interesse archeologico. La ditta ha ottenuto Autorizzazione Paesaggistica n. 20 del 30.11.2020. (v.si allegato B suballegato 3) OK
Distanza da corsi d'acqua (D.Lgs. 42/04 nel testo in vigore art. 142 lettera c)	PENALIZZANTE	LIMITANTE	MACRO	Si fissa la fascia di rispetto di 150 metri dai corsi d'acqua. Il progetto dovrà essere sottoposto a valutazione paesistica ai sensi dell'art. 146, comma 2, del D.Lgs. 42/04 e s.m.i.	Il Fiume Tavo, che costituisce il corso d'acqua di maggiore importanza presente nelle vicinanze del sito in oggetto, scorre ad una distanza superiore a 150 m dall'area di stoccaggio e trattamento rifiuti. Solo gli uffici e la pesa (peraltro già esistenti) rientrano nella fascia di 150 m presi dal limite del confine demaniale. La ditta ha ottenuto Autorizzazione Paesaggistica n. 20 del 30.11.2020. (v.si allegato B suballegato 3) OK
Complessi di immobili, bellezze panoramiche e punti di vista o belvedere di cui all'art. 136, lett. c) e d) del D.Lgs. n.42/2004 dichiarati di notevole interesse pubblico	PENALIZZANTE	LIMITANTE	MACRO	Il progetto dovrà essere sottoposto a valutazione paesistica ai sensi dell'art. 146, comma 2, del D.Lgs. 42/04 e s.m.i.	Il sito non ricade in area con complessi di immobili, bellezze panoramiche e belvedere. OK
Usi civici (lettera h comma 1 art. 142 D.Lgs. 42/2004)	PENALIZZANTE	LIMITANTE	MICRO	L'impianto potrà essere localizzato previo assenso dell'Autorità Competente	Per quanto a conoscenza, non presenti. L'area ha destinazione produttiva OK
Aree sottoposte a normativa d'uso paesaggistico (Piano Regionale Paesistico)	TUTELA INTEGRALE	TUTELA INTEGRALE	MACRO	Zone A1, A2, A3 e Zone B1 in ambiti montani e costieri	Come detto al § 4, la porzione di sito in ampliamento dell'impianto di recupero ricade in area definita "D – Trasformazione a regime ordinario" ed è pertanto consentito
	PENALIZZANTE	LIMITANTE	MACRO	Zone B1 in ambiti fluviali e zone B2, C1 e C2 e D per ambiti montani. La fattibilità dell'opera è soggetta a studio di compatibilità	

Fattore	Livello di prescrizione	Magnitudo	Fase di applicazione	Note	Verifica criterio
	PENALIZZANTE	ATTENZIONE	MICRO	Zone D per ambiti costieri e fluviali Verificare le condizioni di fattibilità a scala comunale. Nello specifico la tabella per gli ambiti paesistici fluviali prevede che “sono consentiti tutti gli usi tecnologici” e “sono consentiti impianti di gestione rifiuti”	l’uso per impianti di gestione rifiuti OK
Livelli di opportunità localizzativa					
Dotazione di infrastrutture	TUTELA INTEGRALE	FATTORE DI OPPORTUNITÀ LOCALIZZATIVA	MICRO		L’area è servita dalla vicina SS 151 di collegamento dell’area Vestina. La movimentazione delle merci in arrivo e in partenza può essere considerata piuttosto rapida ed agevole. OK
Vicinanza alle aree di maggiore produzione dei rifiuti	TUTELA INTEGRALE	FATTORE DI OPPORTUNITÀ LOCALIZZATIVA	MICRO		Il sito è ubicato in una posizione centrale e strategica in grado di servire agevolmente sia le aree costiere che quelle dell’entroterra della Provincia di Pescara. OK
Impianti di smaltimento e trattamento rifiuti già esistenti (aree già interessate dalla presenza di impianti)	TUTELA INTEGRALE	FATTORE DI OPPORTUNITÀ LOCALIZZATIVA	MICRO		Nell’area Vestina sono presenti altri impianti di recupero di rifiuti che in sinergia con il sito SISMEEX srl permettono di trattare le diverse frazioni merceologiche che si originano dalle attività di trattamento e cernita. La SISMEEX srl è attiva da diversi anni nel sito in via degli Orti dove sono presenti anche altre attività industriali/artigianali, e pertanto continua ad operare in un contesto già interessato da attività produttive. L’area è dotata di infrastrutture quali

Fattore	Livello di prescrizione	Magnitudo	Fase di applicazione	Note	Verifica criterio
					strade di accesso e rete fognaria acque nere. OK
Aree industriali dismesse aree degradate da bonificare (D.M. 16/5/89, D.L. n.22/9, D.Lgs. 152/06	TUTELA INTEGRALE	FATTORE DI OPPORTUNITÀ LOCALIZZATIVA	MICRO		L'ampliamento interessa un'area già nella disponibilità della ditta che potrà in tal modo essere valorizzata consentendo una più agevole disposizione delle aree di stoccaggio e trattamento. OK

Dalla consultazione della tabella, ricordando che l'attività è presente ed autorizzata da diversi anni, considerando le modalità operative che la ditta ha adottato, **non emergono condizioni escludenti per l'ampliamento delle superfici utilizzate per l'attività di recupero rifiuti.** Tale intervento è stato infatti valutato positivamente ed autorizzato alla realizzazione con Provvedimento Autorizzativo Unico del SUAP n. 15 del 14.05.2021.

4. QUADRO DI RIFERIMENTO PROGETTUALE

Anche in questa fase è importante ricordare che l'impianto in oggetto è già esistente.

In questa sezione verrà quindi descritto, nello specifico, lo stato attuale del sito, la tipologia dei rifiuti recuperati ed il processo di recupero svolto presso l'impianto.

4.1. DESCRIZIONE DEL SITO E CARATTERISTICHE DELL'IMPIANTO

Il sito di proprietà della ditta SISMEX SRL ha un'estensione totale di circa 3.840 m² (v.si allegato Tav. 1) ricadenti all'interno della recinzione perimetrale.

Come detto in premessa, per l'ampliamento delle superfici utilizzabili per lo stoccaggio e il trattamento dei rifiuti la ditta ha ottenuto il Provvedimento Autorizzativo Unico e conclusivo n. 15 del 14.05.2021 rilasciato dal SUAP del Comune del Comprensorio Pescaresc con prot.n. 1781 del 20.05.2021 (v.si allegato B suballegato 2).

Tale provvedimento è stato rilasciato a seguito dell'ottenimento del:

- Permesso a Costruire n. 9 del 04.05.2021 del Comune di Collecervino (v.si allegato B suballegato 1);
- Autorizzazione paesaggistica n. 01/2020 del 30.11.2020 prot.n.8526 del Comune di Collecervino (v.si allegato B suballegato 3);
- Deliberazione del Consiglio Comunale di Collecervino n. 31 del 29.12.2020 con approvazione della variante urbanistica (v.si allegato B suballegato 4);
- Parere favorevole del Dipartimento Prevenzione della USL prot.n. 015750/2020 del 03.11.2020 (v.si allegato B suballegato 5);

- Parere di Compatibilità della Provincia di Pescara- Servizio Pianificazione del Territorio prot.n. 0015547 del 23.07.2020 (v.si allegato B suballegato 6);
- Parere favorevole di compatibilità geomorfologica del servizio Genio civile Regionale di Pescara prot.n. RA/225759/20 del 27.07.2020 (v.si allegato B suballegato 7).

A seguito del rilascio di detto provvedimento la ditta ha inviato domanda di modifica dell'AUA per poter ricomprende nell'autorizzazione dell'impianto le seguenti opere da realizzare:

- piazzale in cls armato avente un'estensione di circa 1.090 m² per la messa in riserva e il trattamento dei rifiuti (nuovo piazzale);
- rifacimento della pavimentazione in cls dell'area già utilizzata dalla ditta per la messa in riserva e il trattamento dei rifiuti, avente un'estensione di circa 1.630 m², con realizzazione della rete di raccolta delle acque meteoriche;
- canaletta e griglia di raccolta delle acque meteoriche;
- installazione di un nuovo sistema di raccolta e trattamento delle acque di prima pioggia (v.si allegato Tav. 3);
- allaccio per lo scarico in rete fognaria delle acque di prima pioggia trattate;
- ampliamento della rete idrica con ugelli nebulizzatori per l'abbattimento della polverosità.

Il procedimento di modifica dell'AUA è attualmente in itinere.

4.2. SCARICHI IDRICI

Non ci sono scarichi idrici derivanti dall'attività di recupero rifiuti in quanto l'attività di trattamento svolta non richiede l'utilizzo di acqua se non per la bagnatura delle aree mediante ugelli nebulizzatori finalizzata all'abbattimento della polverosità.

Gli unici scarichi sono riconducibili:

- alle **acque reflue assimilabili alle domestiche** provenienti dai servizi igienici presenti all'interno del locale uffici;
- alle **acque di prima pioggia** scolanti sulle superfici impermeabili;
- alle **acque di seconda pioggia** scolanti sulle superfici impermeabili.

Il merito alle acque reflue domestiche provenienti dai servizi igienici del locale uffici queste sono avviate alla pubblica fognatura "acque nere".

Relativamente alle acque di origine meteorica scolanti sui piazzali, la ditta, considerando i lavori di rifacimento e ampliamento delle superfici impermeabilizzate con cls che si intendono effettuare, ritiene di :

- realizzare una nuova rete interna di convogliamento delle acque mediante caditoie, griglie e canalette di raccolta;
- installare un impianto di partizione, raccolta e trattamento delle acque di prima pioggia;


- inviare le acque di prima pioggia trattate alla pubblica fognatura “acque nere” previa allaccio.

Per le **acque di prima pioggia trattate**, la ditta intende ottenere autorizzazione dal gestore della fognatura, ACA Spa.

Per le **acque di seconda pioggia**, che saranno recapitate in un fosso di regimazione delle acque confluyente nel Fiume Tavo, verrà inviata comunicazione ai sensi dell’art. 15 della LR 31/2010 .

4.3. EMISSIONI IN ATMOSFERA

L’AUA rilasciata all’impianto comprende anche l’autorizzazione alle emissioni diffuse di cui si riporta di seguito il QRE approvato.

QUADRO RIASSUNTIVO DELLE EMISSIONI										Allegato (b)		
IMPIANTO: SISMEX Srl – Impianto di via degli Orti n.3, C.da Castelluccio – COLLECORVINO (PE)										Collecorvino, 20.12.2017		
Punto emissione numero	Provenienza	Portata [m ³ /h a 0°C e 0,101 Mpa]	Durata emissione [giorno]	Frequenza emissione nelle 24 h	Temp [°C]	Tipo di sostanza inquinante	Concentrazione dell'inquinante in emissione [mg/m ³ a 0°C, 0,101Mpa]	Flusso di massa [kg/h]	Altezza punto emissione dal suolo (m)	Diametro o lati sezione	Tipo impianto di abbattimento (*)	Tenore di ossigeno
ED1	Attività di stoccaggio e recupero rifiuti non pericolosi										Misure mitigative: • barriera frangivento arborea e con teli antipolvere • ugelli nebulizzatori per umidificare area di transito e cumuli	-
Emissione diffusa da massa in riserva e trattamento rifiuti inerti non pericolosi										Timbro e firma del Tecnico abilitato: Ing. Cristiano Acciavatti 		
(*) C = ciclone; F.T. = filtro a tessuto; P.E. = precipitatore elettrostatico; A.U. = abbatitore a umido; A.U.T. = abbatitore a umido Venturi; A.S. = assorbitore; AD = adsorbitore; P.T. = post combustore termico; P.C. = post combustore catalitico;												

Per il contenimento di tali emissioni la ditta ha messo in atto le seguenti misure mitigative.

INTERVENTI ATTUATI PER LA RIDUZIONE E MITIGAZIONE DELLE EMISSIONI DIFFUSE

1. umidificazione mediante rete di ugelli nebulizzatori di tutta l'area dell'impianto (cumuli, area di movimentazione e transito mezzi, area di trattamento) ;
2. barriera frangivento di tipo arborea e/o con teli;
3. utilizzo di macchinari dotati di ugelli umidificatori sulla bocca di carico per l'abbattimento polveri;
4. procedure operative per limitare l'altezza di caduta dei materiali in fase di carico e scarico;
5. obbligo di far procedere i mezzi all'interno del sito a velocità ridotta.

In particolare in merito al punto 2, si precisa che :

- sul lato nord-est è posizionata una doppia barriera frangivento della lunghezza di circa ml 20,00 ed altezza media di circa ml 3,00 (v.si fig.2) , costituita da:
 - o quinta arborea (siepe-cipresso);
 - o telo ombreggiante-antipolvere.
- sui lati Nord, Est e Ovest è stata posizionata una barriera frangivento realizzata con telo ombreggiante-antipolvere avente altezza di ca 3-4 m (zona lontana dall'area di frantumazione) (v.si fig. 3,4, 5);
- nell'area di accesso zona pesa è presente quinta arborea (fig.6).

Fig.2 - Barriera frangivento Lato Nord- Est – Doppia barriera frangivento (Foto scattata dall'esterno dell'impianto)



Fig.3 - Lato Ovest - Area di stoccaggio e frantumazione (foto esterna fatta sul confine con altra attività)



Fig.4 - Lato Nord - Area di stoccaggio e frantumazione (foto interna)



Fig.5 - Lato Est - Area non interessata dalle operazioni di stoccaggio e frantumazione (foto interna)



Fig.6 – Barriera frangivento zona pesa



Tali misure di mitigazione, compreso l'ampliamento della rete di nebulizzazione, saranno applicate anche nelle nuove aree come riportato in allegato Tav 4 "PLANIMETRIA CON MISURE DI CONTENIMENTO PER LE EMISSIONI DIFFUSE" pertanto la modifica, per tale matrice, può ragionevolmente ritenersi non sostanziale.

4.4. LAYOUT DEL SITO

L'assetto del sito della ditta SISMEM SRL è rappresentato nell'*allegato Tav.1 e Tav.2 – Planimetria e Layout impianto di recupero*. La superficie recintata è pari a circa 4.200 m², ripartita, a seconda delle attività svolte, nelle seguenti sottoaree.

Tab. 4

Descrizione	Superficie
Area di ingresso e di accettazione/pesa	ca 340 mq
Area di messa in riserva (op.R13)	ca 640 mq
Area di conferimento e di trattamento (op.R5)	ca 400 mq
Area di deposito temporaneo	ca 20 mq
Area di stoccaggio materie prime seconde (MPS) e movimentazione interna	ca 960 mq
Fabbricato uffici (con servizi igienici) box accettazione, aree limitrofe di pertinenziali, parcheggi	ca 940 mq
Area trattamento acqua di prima pioggia	Ca 60 mq
Area di transito/movimentazione	Restanti superfici

Le aree di lavorazione e messa in riserva di rifiuti nonché quelle di stoccaggio delle MPS sono impermeabilizzate con massetto industriale. L'area di accesso e quella pertinenziale per prescrizione imposta dall'Autorizzazione paesaggistica n. 01/2020 (*v.si allegato B suballegato 3*) è pavimentata con misto cava lavato e rullato.

Per l'attività di recupero la ditta utilizza le seguenti attrezzature:

- Escavatore/i cingolato/i;
- Pala/e gommata/e;
- n.1 frantumatore Marca: CAMS - mod. UTM 60.12 (*v.si allegato 10 – Scheda tecnica, certificato di conformità*);
- n.1 unità di vagliatura Marca: POWERSCREEN - mod.: CHIEFTAIN 400 (*v.si allegato 11– Scheda tecnica e certificato di conformità*).

Sempre per la gestione dell'attività è inoltre installato:

- n.1 pesa a ponte;
- impianto per l'abbattimento della polverosità mediante ugelli nebulizzatori che verrà integrato come da *v.si allegato Tav. 4*.

Il tempo di giacenza dei rifiuti messi in riserva, in base a quanto stabilito dall'art. 6, c.6, del D.M. 186/06, non è superiore ad un anno.

Si precisa che la suddivisione in settori riportata in planimetria deve essere considerata indicativa in quanto soggetta necessariamente a variazioni qualitative e quantitative in base ai rifiuti che di volta in volta verranno conferiti nell'impianto.

4.5. TABELLA DEI RIFIUTI RECUPERATI: TIPOLOGIA, PROVENIENZA, CARATTERISTICHE E ATTIVITÀ DI RECUPERO

In virtù dell'iscrizione al RIP n. 78/RNP PE della provincia di Pescara ricompresa tra i titoli abilitativi del provvedimento AUA adottata con Determinazione Regionale DPC025/221/17 del 28.11.2017 e rilasciata dal SUAP Comprensorio Pescara con prot.n 657 del 14.02.2018, la Ditta attua il recupero – mediante operazioni di messa in riserva e successivo trattamento – dei rifiuti inerti di natura non pericolosa provenienti principalmente da costruzioni, demolizioni e scavi.

Tali attività sono identificate nell'allegato C alla Parte Quarta del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. come:

R 5 = riciclo/recupero di altre sostanze inorganiche;

R 13 = messa in riserva di rifiuti per sottoporli ad una delle operazioni indicate nei punti da R1 a R12 (escluso il deposito temporaneo, prima della raccolta, nel luogo in cui sono prodotti).

Le tipologie di rifiuti per le quali la ditta SISMEM SRL intende richiedere l'aumento della potenzialità di recupero sono già inserite nell'attuale iscrizione in procedura semplificata ai sensi degli artt. 214-216 del D.Lg. 152/06 e s.m.i. e fanno riferimento alle tipologie di recupero individuate dal DM 05.02.98 e s.m.i. che si riportano in tabella seguente.

Tab. 9

Tip. <i>(rif. D.M. 05.02.98 e s.m.i.)</i>	Codici C.E.R.	Descrizione
1.1	150101 150105 150106 200101	rifiuti di carta, cartone e cartoncino, inclusi poliaccoppiati anche di imballaggi
2.1	101112 150107 160120 170202 191205 200102	imballaggi, vetro di scarto ed altri rifiuti e frammenti di vetro; rottami di vetro
3.1	100210 100299 120101 120102 150104 160117 170405 190102 190118 190199 191202 201040	rifiuti di ferro, acciaio e ghisa e, limitatamente ai cascami di lavorazione
3.2	110501 120103 120104 150104 170401 170402 170403 170404 170406 170407 191002 191203 200140	rifiuti di metalli non ferrosi o loro leghe
6.1	020104 150102 170203 191204 200139	rifiuti di plastica; imballaggi usati in plastica compresi i contenitori per liquidi, con esclusione dei contenitori per fitofarmaci e per presidi medico-chirurgici
7.1	101311 170101 170102 170103 170107 170802 170904 200301	Materiale inerte, laterizio e ceramica cotta con presenza di frazioni metalliche, legni, plastica, carta
7.2	100399 010408 010410 010413	Rifiuti di rocce da cave autorizzate
7.3	101201 101206 101208	sfridi e scarti di prodotti ceramici crudi smaltati e cotti
7.4	101203 101206 101208	sfridi di laterizio cotto ed argilla espansa

Tip. <i>(rif. D.M. 05.02.98 e s.m.i.)</i>	Codici C.E.R.	Descrizione
7.5	101099 101299	sabbie esauste
7.6	170302 200301	Conglomerato bituminoso, frammenti di piattelli per il tiro al volo
7.11	170508	Pietrisco tolto d'opera
7.12	101206 170802 200301	Calchi in gesso esausti
7.13	170802	Sfridi di produzione di pannelli di gesso; demolizione edifici
7.14	010504 010507 170504	Detriti di perforazione
7.17	010102 010308 010408 010410 020402 020701	Rifiuti costituiti da pietrisco di vagliatura del calcare
7.23	020102 020203 200303	Conchiglie
7.29	170604	Rifiuti di lana di vetro e lana di roccia
7.30	170506 200303	Sabbia e conchiglie che residuano dalla vagliatura dei rifiuti provenienti dalla pulizia degli arenili
7.31	020199 020401	Terre da coltivo, derivanti da pulizia di materiali vegetali eduli e dalla battitura della lana sudica
7.31-bis	170504	Terre e rocce di scavo
12.3	010410 010413	Fanghi e polveri da segagione e lavorazione pietre, marmi e ardesie
12.4	010410 010413	Fanghi e polveri da segagione, molatura e lavorazione granito
12.5	010413	Marmoresine
12.7	010102 010409 010410 010412	Fanghi costituiti da inerti
12.9	101103	Fango secco di natura sabbiosa
12.11	100212 120115	Fanghi da processi di pulizia manufatti in acciaio, decantazione acque di raffreddamento dei processi dell'industria siderurgica
13.2	100101 100103 100115 100117 190112 190114	Ceneri dalla combustione di biomasse (paglia, vinacce) ed affini, legno, pannelli, fanghi di cartiere

4.6. POTENZIALITÀ DELL'IMPIANTO

In tabella seguente si riportano le potenzialità massime di trattamento fornite dalle ditte costruttrici riferite alle attrezzature utilizzate dalla ditta SISMEM srl.

Macchinario	Potenzialità max orarie*
Impianto mobile di frantumazione (CAMS – UTM 60.12)	160 ton/h
Impianto mobile di vagliatura (POWERSCREEN - mod.: CHIEFTAIN 400)	150 ton/h ¹¹

** Le potenzialità indicate si riferiscono ad un'ora di funzionamento a regime dell'impianto. Il dato deve ritenersi ovviamente indicativo poiché dipendente dalle caratteristiche del materiale da lavorare e dalle capacità dell'operatore.*

Ai fini del calcolo della potenzialità tecnica si è considerando, a scopo conservativo, la potenzialità più bassa pari a 150 m³/h , nell'ipotesi di una lavorazione condotta sempre in serie tra i due macchinari.

Ipotizzando che il peso specifico medio dei materiali trattati sia pari a circa 1,5 ton/m³ la potenzialità giornaliera sarà pari a :

$$150 \text{ m}^3/\text{h} \times 1,5 \text{ ton}/\text{m}^3 \times 8 \text{ h}/\text{gg} = 1.800 \text{ ton}/\text{gg}.$$

¹¹ Dato fornito da sito: <http://www.directindustry.com/prod/powerscreen/product-57445-420313.html>

Considerando un numero di giorni lavorativi pari a circa 310 gg/anno, la Ditta andrà a recuperare complessivamente un quantitativo di rifiuti massimo pari a

$$1.800 \text{ ton/gg} \times 310 \text{ gg/anno} = 558.000$$

La **potenzialità tecnica** (R5) dell'impianto considerando le attrezzature utilizzate risulta pari a circa **558.000 ton/anno** per l'attività R5. La **capacità istantanea di messa in riserva** (R13), considerando le aree a disposizioni, si stima sia pari a circa 1.100 ton.

In tabella seguente si riportano le tipologie e i codici CER per la quale la SISMEEX srl risulta già iscritta al RIP. A queste si aggiungono due tipologie (evidenziate in arancione: tip. 9.1 e 15.1) che la ditta intende integrare tra i rifiuti da poter gestire in R13.

Si precisa che i quantitativi riportati, adeguati alle nuove aree di stoccaggio e trattamento rimangono sempre inferiori a quelle massime impiegabili individuate nell'allegato 4, suballegato1, del Decreto del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio del 5 aprile 2006 n.186.

Tab. 4

Tip. (rif. D.M. 05.02.98 e s.m.i.)	Codici C.E.R.	Descrizione	Operazioni recupero	R13			R3-R5	
				Capacità istantanea di stoccaggio (t)	Capacità annuale di stoccaggio (t/anno)	Limiti DM186/06 (t/anno)	Potenzialità annuale trattamento (t/anno)	Limiti DM186/06 (t/anno)
1.1	150101 150105 150106 200101	rifiuti di carta, cartone e cartoncino, inclusi poliaccoppiati anche di imballaggi	(b) R13	15	250	R13: 64.260		--
2.1	101112 150107 160120 170202 191205 200102	imballaggi, vetro di scarto ed altri rifiuti e frammenti di vetro; rottami di vetro	(c) R13	10	1.000	R13: 120.000	1.000	Letto c 2.500
3.1	100210 100299 120101 120102 150104 160117 170405 190102 190118 190199 191202 201040	rifiuti di ferro, acciaio e ghisa e, limitatamente ai cascami di lavorazione	R13	10	500	R13: 160.000 --	-	--
3.2	110501 120103 120104 150104 170401 170402 170403 170404 170406 170407 191002 191203 200140	rifiuti di metalli non ferrosi o loro leghe	R13	10	500	R13: 28.000	--	--
6.1	020104 150102 170203 191204 200139	rifiuti di plastica; imballaggi usati in plastica compresi i contenitori per liquidi, con esclusione dei contenitori per fitofarmaci e per presidi medico-chirurgici	R13	10	1.000	R13: 7.700	--	--
7.1	101311 170101 170102 170103 170107 170802 170904 200301	Materiale inerte, laterizio e ceramica cotta con presenza di frazioni metalliche, legni, plastica, carta	a) R13-R5 c) R13-R5	370	67.360	R13: 67.360	67.360	Letto a 120.000 Letto c 120.000

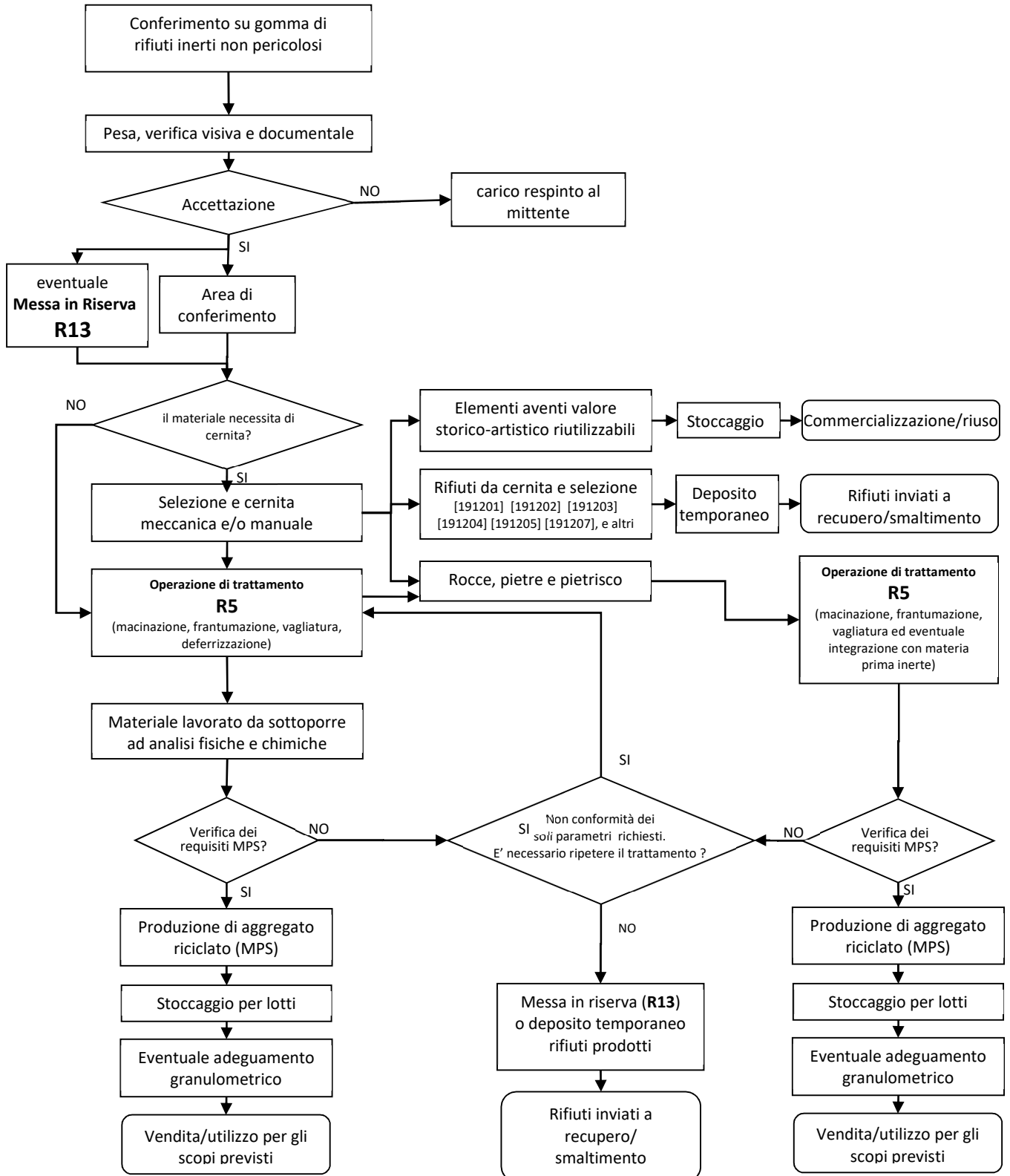
Tip. (rif. D.M. 05.02.98 e s.m.i.)	Codici C.E.R.	Descrizione	Operazioni recupero	R13			R3-R5	
				Capacità istantanea di stoccaggio (t)	Capacità annuale di stoccaggio (t/anno)	Limiti DM186/06 (t/anno)	Potenzialità annuale trattamento (t/anno)	Limiti DM186/06 (t/anno)
7.2	010408 010410 010413	Rifiuti di rocce da cave autorizzate	d) R13-R5 f) R13-R5	250	10.000	R13: 10.000	10.000	Let. d 22.000
								Let. f 1.000
7.3	101201 101206 101208	sfridi e scarti di prodotti ceramici crudi smaltati e cotti	b) R13-R5	5	15.000	R13: 15.000	15.000	Let. b 46.950
7.4	101203 101206 101208	sfridi di laterizio cotto ed argilla espansa	c) R13-R5 d) R13-R5	5	500	R13: 1.200	1.000	Let. c 46.950 Let. d 10.000
7.5	101099 101299	sabbie esauste	c) R13-R5	2	500	R13: 500	500	Let. c 5.000
7.6	170302 200301	Conglomerato bituminoso, frammenti di piattelli per il tiro al volo	b) R13-R5 c) R13-R5	200	5.000	R13: 97.870	5.000	Let. b 85.000
								Let. c 97.870
7.11	170508	Pietrisco tolto d'opera	c) R13-R5 d) R13-R5	10	5.000	R13: 12.820	5.000	Let. c 5.000
								Let. d 5.000
7.12	101206 170802 200301	Calchi in gesso esausti	R13 b) R13-R5	3	400	R13: 400	150	Let. b 150
7.13	170802	Sfridi di produzione di pannelli di gesso; demolizione edifici	R13	15	5.000	R13: 5.000	--	--
7.14	010504 010507 170504	Detriti di perforazione	R13	9	2.500	R13: 2.500	--	--
7.17	010102 010308 010408 010410 020402 020701	Rifiuti costituiti da pietrisco di vagliatura del calcare	e) R13-R5	2	100	R13: 490	100	Let. e) 5.000
7.23	020102 020203 200303	Conchiglie	R13	5	100	R13: 500	--	--
7.29	170604	Rifiuti di lana di vetro e lana di roccia	R13	5	20	R13: 20	--	--
7.30	170506 200303	Sabbia e conchiglie che residuano dalla vagliatura dei rifiuti provenienti dalla pulizia degli arenili	R13	10	1.500	R13: 8.000	--	--
7.31	020199 020401	Terre da coltivo, derivanti da pulizia di materiali vegetali eduli e dalla battitura della lana sudica	c) R13- R5	10	1.000	R13: 47.760	1.000	Let. c 150.000
7.31- bis	170504	Terre e rocce di scavo	c) R13-R5	10	1.000	R13: 47.760	5.000	Let. c 150.000

Tip. (rif. D.M. 05.02.98 e s.m.i.)	Codici C.E.R.	Descrizione	Operazioni recupero	R13			R3-R5	
				Capacità istantanea di stoccaggio (t)	Capacità annuale di stoccaggio (t/anno)	Limiti DM186/06 (t/anno)	Potenzialità annuale trattamento (t/anno)	Limiti DM186/06 (t/anno)
9.1	030101 030105 150103 170201 191207 200138 200301	Scarti di legno e sughero, imballaggi di legno	R13	5	500	R13: 87.500	--	--
12.3	010410 010413	Fanghi e polveri da segazione e lavorazione pietre, marmi e ardesie	e) R13-R5	19	2.000	R13: 15.000	--	Let.t.e 15.000
12.4	010410 010413	Fanghi e polveri da segazione, molatura e lavorazione granito	e) R13-R5	11	2.000	R13: 8.000	--	Let.t.e 66.150
12.5	010413	Marmoresine	b) R13-R5	5	1.200	R13: 1.210	1.200	Let.t.a 25.000
12.7	010102 010409 010410 010412	Fanghi costituiti da inerti		5	1.500	R13: 3.000	--	
12.9	101103	Fango secco di natura sabbiosa	b) R13-R5	3	1.000	R13: 2.500	1.000	Let.t.a 20.000
12.11	100212 120115	Fanghi da processi di pulizia manufatti in acciaio, decantazione acque di raffreddamento dei processi dell'industria siderurgica	e) R13-R5	1	100	R13: 270	100	Let.t.e 2.000
13.2	100101 100103 100115 100117 190112 190114	Ceneri dalla combustione di biomasse (paglia, vinacce) ed affini, legno, pannelli, fanghi di cartiere	d) R13-R5	1	500	R13: 1.890	500	Let.t.d 20.000
15.1	200138 200201	frazione organica da RSU e rifiuti speciali non pericolosi a matrice organica, recuperabili con processi di digestione anaerobica (solo legno, sfalci e potature)	R13	5	1640	R13: 1.640		
TOTALE				1.021	128.670		113.910	
MAX				1.100	--		588.000	

La SISMEEX srl, in base al bacino di utenza al quale si propone, ha individuato quale valore totale di recupero (R5) 13.910 ton/anno. Qualora tale previsioni sia sottostimate la ditta si riserva di poter aumentare il quantitativo recuperabile entro la capacità massima di recupero dell'impianto pari 588.000 ton/anno.

4.7. SCHEMA DI FLUSSO DELLE FASI RELATIVE ALL' ATTIVITÀ DI RECUPERO

Si riporta di seguito lo schema di flusso rappresentante il ciclo di recupero applicato ai materiali inerti da C&D, che essendo più articolato, è stato rappresentato per fasi. Per le altre tipologie di rifiuti le operazioni di recupero sono rappresentate sostanzialmente da stoccaggio ed eventuale cernita.



4.8. DESCRIZIONE DELLE OPERAZIONI DI RECUPERO

4.8.1. DESCRIZIONE DELLE PROCEDURE DI ACCETTAZIONE DEI RIFIUTI PRESSO L'IMPIANTO

4.8.1.a. Controlli preliminari

Prima dell'inizio del conferimento, di norma, il produttore dei rifiuti dovrà presentare all'impianto un certificato di classificazione dei rifiuti prodotti in cui siano riportate le seguenti informazioni:

- codifica CER del rifiuto;
- descrizione;
- stato fisico;
- quantità presunta (peso o in volume);
- luogo di provenienza;
- attività o processo di produzione;
- eventuali sostanze con cui il rifiuto può essere venuto a contatto;
- nel caso di lavori di demolizione, una dichiarazione del produttore che attesta l'assenza di manufatti in amianto o la loro preventiva e completa rimozione in conformità alla normativa specifica (in carenza di tale dichiarazione l'assenza dell'amianto dovrà essere dimostrata attraverso apposite analisi);
- mezzo/i con il quale si intende conferire il rifiuto inerte e relative autorizzazioni dell'Albo Nazionale Gestori Ambientale;
- altre notizie utili a descrivere il materiale.

Nel caso di rifiuto con codice specchio (ovvero CER 010408, 010410, 010413, 101311, 170107, 170504, 170802, 170904) il certificato di classificazione deve essere corredato anche dalla **caratterizzazione di base del rifiuto effettuata mediante analisi chimica.**

Tali informazioni saranno utilizzate dalla ditta SISMEM SRL per verificare che la tipologia, la provenienza, le caratteristiche e le quantità dei rifiuti che si intendono conferire siano conformi con quanto previsto dall'autorizzazione all'attività di recupero, nonché dalla normativa di settore.

Qualora tutti i requisiti siano rispettati, la ditta SISMEM SRL comunica (per mezzo mail, fax o in mancanza telefonicamente) al conferente l'esito positivo della procedura di ammissione e la propria disponibilità ad accogliere i rifiuti, precisando se del caso, alcune condizioni specifiche (modalità e tempistiche di conferimento, ecc).

4.8.1.b. Controlli durante i conferimenti in impianto

Ad ogni conferimento, i rifiuti in ingresso, prima di essere accolti all'interno dell'impianto, vengono sottoposti ad una fase di controllo in accettazione di tipo:

- visivo;
- quantitativo (mediante pesa);
- documentale (su formulario e rispondenza al certificato di classificazione e/o caratterizzazione di base fornita dal produttore del rifiuto).

Qualora i requisiti del rifiuto non fossero conformi il carico non viene accettato in impianto ma respinto al mittente.

4.8.2. DESCRIZIONE DELLE PROCEDURE DI ACCETTAZIONE DEI RIFIUTI PRESSO L'IMPIANTO NEL CASO DI RIDOTTI QUANTITATIVI

La presenza sul territorio di un impianto di recupero rifiuti inerti è di fondamentale importanza per evitare fenomeni abusivi di dispersione di rifiuti e di degrado di aree spesso di notevole valenza naturalistica (es. aree fluviali e ripariali). L'onere di rimuovere i rifiuti abbandonati e l'eventuale bonifica di tali aree ricade spesso in capo alle amministrazioni pubbliche che si trovano a dover affrontare costi che spesso risultano economicamente insostenibili.

Al fine di poter rendere concretamente praticabile i conferimenti presso impianti di recupero ed evitare fenomeni di abbandono a danno dell'ambiente e della salute pubblica si ritiene necessario tenere in considerazione la fattibilità economica in particolare per l'accettazione dei **piccoli quantitativi** che in genere risultano facilmente controllabili visivamente in ragione della modesta quantità trasportata e conferita.

Per i piccoli produttori che si trovano a gestire esigui quantitativi di materiale, la problematica principale per la consegna dei rifiuti inerti agli impianti di recupero è legata all'elevata incidenza del costo delle analisi (stimabile intono a 300-500 €) in relazione al corrispettivo dovuto per il conferimento e trattamento presso l'impianto di recupero che, in genere, ammonta a poche decine di euro.

Per superare tale problematica, al fine di permettere il conferimento di tali materiali non tralasciando il controllo analitico dei rifiuti, la ditta SISMEM SRL ha definito per tali casi una procedura specifica, di seguito descritta, che si riterrà attuabile a seguito di approvazione del presente documento da parte dell'ente destinato al rilascio del titolo autorizzativo.

4.8.2.a. Controlli preliminari nel caso di ridotti quantitativi (<120 mc)

Nel caso di micro demolizioni, lavori di manutenzione ordinaria e straordinaria, piccoli cantieri edili effettuati da ditte edili-artigiane, la cui produzione di rifiuti da costruzione, demolizione e scavo è saltuaria ed occasionale, il costo per i controlli analitici risulta spesso sproporzionato e insostenibile.

Per tali casi, il cui quantitativo è stimabile come inferiore a 120 mc, la ditta SISMEM SRL, al fine di garantire comunque la verifica qualitativa del rifiuto conferito, intende effettuare a propria cura e spesa il controllo analitico al raggiungimento di un quantitativo massimo pari a ca 300 ton.

Il produttore del rifiuto, pur non effettuando l'analisi, dovrà comunque fornire all'impianto della ditta SISMEM SRL la **classificazione del rifiuto** da lui sottoscritta contenente le informazioni riportate al §7.4.1.a.

La ditta SISMEM SRL, una volta verificata che la tipologia, la provenienza, le caratteristiche e le quantità dei rifiuti che si intendono conferire sono conformi alle previsioni dell'autorizzazione all'attività di recupero nonché alla normativa di settore, comunica al conferente l'esito positivo della procedura di ammissione e la propria disponibilità ad accogliere i rifiuti, precisando, se del caso, alcune condizioni specifiche (modalità e tempistiche di conferimento, ecc).

La ditta SISMEM SRL si riserva tuttavia che nel caso le analisi da lui commissionate attestino la non conformità dei rifiuti ricevuti di poter accollare al produttore del rifiuto l'onere economico necessario per il corretto smaltimento dei rifiuti.

4.8.2.b. Controlli durante i conferimenti in impianto nel caso di ridotti quantitativi (<120 mc)

Ad ogni conferimento, i rifiuti in ingresso, prima di essere accolti all'interno dell'impianto, sono sottoposti a un rigoroso controllo in accettazione di tipo:

- visivo (sul mezzo e allo scarico su piazzale);
- quantitativo (mediante pesa);
- documentale (su formulario e rispondenza alla certificato di classificazione fornita dal produttore del rifiuto).

Il carico dopo il controllo visivo nel mezzo viene pesato e di nuovo ricontrollato visivamente in fase di scarico dove verrà distribuito sull'area del piazzale dedicato con uno spessore di circa 30-40 cm. In tal modo l'addetto all'accettazione del rifiuto sarà in grado di rilevare l'eventuale presenza di materiali estranei e non conformi (es. lastre amianto, bidoni, ecc).

Qualora si riscontrassero difformità con quanto dichiarato dal produttore in sede di procedura di ammissione, il carico non viene accettato in impianto ma respinto al mittente.

Una volta accettati tali conferimenti verranno depositati presso un'area di Messa in Riserva (R13) appositamente separata e predisposta per i rifiuti che devono essere sottoposti a campionamento e analisi.

Al raggiungimento del quantitativo di 300 ton verrà effettuato un campionamento rappresentativo da cumulo secondo la norma tecnica UNI 10802:2013 e il quantitativo prelevato verrà inviato presso laboratorio di fiducia per l'esecuzione delle analisi chimiche-fisiche.

4.8.3. DESCRIZIONE DELLE OPERAZIONI DI RECUPERO SPECIFICHE PER I RIFIUTI INERTI NON PERICOLOSI IN MASSIMA PARTE DI ORIGINE ANTROPICA

4.8.3.a. Zona di conferimento di selezione e cernita

Qualora ritenuto necessario, in questa fase vengono effettuate operazioni di selezione e cernita dei rifiuti mediante mezzi meccanici e manualmente.

L'azione di cernita ha lo scopo di selezionare :

- pezzi di valore storico-architettonico-artistico e/o merceologico provenienti da edifici antichi quali capitelli, portali , coppi, tegole, mattoni pieni, elementi in pietra lavorata, conci in pietra naturale, sampietrini, ecc..
- frazioni di rifiuti rinvenute identificabili con codici CER non recuperabili presso l'impianto (es. plastica, carta, metallo, ecc).

I pezzi aventi valore storico-artistico verranno puliti manualmente rimuovendo eventuali residui di materiale edile e stoccati ordinatamente per tipologia in area dedicata in attesa di essere riutilizzati in maniera effettiva ed oggettiva per i medesimi scopi a cui erano destinati prima della demolizione.

Tale operazione assume particolare rilevanza se si tiene conto che nel bacino di utenza dell'impianto sono presenti alcuni borghi e centri storici ricchi di abitazioni e fabbricati antichi.

Le frazioni di rifiuti non recuperabili (es. plastica, carta, metallo, ecc) sono inviate nella zona di messa in riserva e deposito temporaneo dei rifiuti prodotti dall'impianto all'interno di cassoni scarrabili o bidoni (*v.si allegato 19*).

4.8.3.b. Messa in riserva

Se non è possibile trattare immediatamente i rifiuti, questi sono temporaneamente stoccati nell'area di messa in riserva predisposta su piazzale impermeabile (*v.si allegato Tav.2*).

La ditta SISMEX SRL ha provveduto a impermeabilizzare, mediante massetto in calcestruzzo, l'area adibita alla messa in riserva.

Tale superficie è stata realizzata con una pendenza tale da consentire il deflusso delle acque meteoriche verso la rete di raccolta diretta al pozzetto partitore che provvede a recapitare la prima pioggia all'impianto di trattamento.

4.8.3.c. Trattamento R5

I materiali inerti verranno sottoposti ad operazione di frantumazione e vagliatura utilizzando le seguenti attrezzature:

- n.1 o 2 escavatori cingolati;
- n.1 o 2 pale gommate;
- n.1 frantumatore Marca: CAMS - mod. UTM 60.12 (*v.si allegato 10 – Scheda tecnica e certificato di conformità*);

- n.1 unità di vagliatura Marca: POWERSCREEN - mod.: CHIEFTAIN 400 (*v.si allegato 11– Scheda tecnica e certificato di conformità*).

L'alimentazione al mulino frantumatore CAMS - mod. UTM 60.12 (*v.si allegato 10*) avviene mediante l'immissione del materiale all'interno di una tramoggia realizzata interamente in carpenteria pesante e collegate all'impianto stesso. Dalla tramoggia di carico, il materiale viene trasferito nella camera di frantumazione dove, per mezzo di frantoi a mascelle a gestione idraulica, si ottiene una riduzione dimensionale del materiale inerte e il distacco di eventuali armature metalliche dagli elementi di calcestruzzo che le contengono, tramite una completa disgregazione di questi ultimi.

Successivamente si procede, mediante deferrizzatore, alla separazione degli ulteriori materiali ferrosi eventualmente presenti e al loro stoccaggio nell'area di messa in riserva e deposito temporaneo dei rifiuti prodotti.

Durante tutta questa fase, l'operatore, qualora ne ravvisi la necessità, può bloccare l'alimentazione e sottoporre il carico ad un'ispezione visiva accurata prevedendone, in caso di incertezze, l'accantonamento momentaneo e la successiva analisi di verifica.

Fermo restando l'obbligo di trattare i rifiuti sempre su superficie impermeabile, per agevolare la gestione dei materiali su piazzale, si precisa che il frantumatore, essendo semovente, può essere spostato e utilizzato all'interno delle aree di trattamento.

Una volta frantumato il materiale viene introdotto l'interno della tramoggia dell'unità mobile di vagliatura (*v.si allegato 11*). Tale apparecchiatura avrà lo scopo di uniformare e suddividere ulteriormente il materiale secondo le pezzature desiderate.

Il materiale si distribuisce sul piano vagliante mosso da due motovibratori e si suddivide in tre pezzature granulometriche.

Qualora si ritenga necessario è possibile il riciclo facoltativo, parziale o totale, per l'adeguamento dimensionale e granulometrico del materiale secondo i requisiti tecnici e le richieste di mercato.

Per i rifiuti costituiti da materiale naturale (es. 010408, 010410, 010413, 170504, 170508) è possibile effettuare, così come previsto anche dal DM 05.02.98 s.m.i.(v.si tip.7.2.d, 7.11.c), l'eventuale aggiunta di materiale inerte vergine per ottenere i requisiti richiesti delle MPS.

Tale operazione, considerando che potrà essere effettuata solo su una piccola parte dei rifiuti trattabili e che risulta comunque opzionale, si prevede che venga effettuata episodicamente.

Qualora venga conferito materiale da scavo particolarmente ricco di **materiali inerti naturali**, questo verrà sottoposto a cernita e vagliatura per la selezione di sassi, pietre, ciottoli, pietrisco, ecc.

Dall'operazione di vagliatura si originerà:

- **terreno vegetale;**

– **materiali inerti granulari naturali.**

Il **terreno vegetale**, classificabile in base ai criteri di cui al prospetto 1 della UNI 11531-1:2014, potrà essere utilizzato per recuperi ambientali o, essendo privo dello scheletro, risulta particolarmente idoneo per effettuare la sistemazione e il livellamento di giardini, aree pubbliche, scarpate, ecc (v.si Voce prezzo Regione Abruzzo - Opere Edili "U.08.10.300 Fornitura di terreno vegetale, compreso la stesa e modellatura eseguita a mano").

Il **materiale inerte granulare** verrà utilizzato per produrre un aggregato inerte di origine naturale, più pregiato rispetto all'aggregato riciclato misto.

Tale materiale litoide, in base alla pezzatura richiesta, potrà essere sottoposto ad operazioni di frantumazione, macinazione, vagliatura ed eventuale integrazione con materia prima di cava utilizzando gli impianti già descritti.

4.8.4. VERIFICA DEI REQUISITI DELLE MPS PREVISTI DALLA NORMA E DAL PROPRIO SISTEMA DI PRODUZIONE INTERNO

Al termine del trattamento verranno effettuati i controlli sul materiale ottenuto per verificare la rispondenza con i requisiti previsti:

- dal D.M. 05/02/98 e s.m.i. in base alle tipologie di recupero;
- dal proprio processo di fabbrica, predisposto per l'attribuzione della marcatura CE di prodotto.

In questa fase potranno pertanto essere effettuate prove di tipo fisico e/o il test di cessione.

In particolare per gli aggregati derivanti da costruzione e demolizione (v.si DM 05.02.98 e s.m.i. - tip 7.1.a) si andranno ad effettuare le prove previste dall'allegato C alla Circolare del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio 15 luglio 2005, n. UL/2005/5205, in base alla tipologia di utilizzo a cui si intende destinare l'aggregato riciclato.

L'allegato in particolare stabilisce che i lotti possono rappresentare la produzione di un periodo di una settimana (frequenza minima allegato C UNI EN 13242:2004)¹² e devono comunque avere dimensione massima pari a 3.000 mc.

Per lo stoccaggio dei lotti da analizzare sono state predisposte specifiche aree (baie) impermeabilizzata con pavimentazione in calcestruzzo, dove verranno effettuate le operazioni di campionamento necessarie per il confezionamento del campione da sottoporre ad analisi fisiche e chimiche (test di cessione).

Al ricevimento dei risultati delle analisi che attestano la conformità del prodotto a una delle categorie contenute nell'allegato C alla Circolare del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio 15 luglio 2005, n. UL/2005/5205, il cumulo di materiale può ritenersi, a parere dello scrivente, una **Materia Prima Seconda (MPS)**.

¹² Nel caso in cui l'impianto di trattamento opera in modo discontinuo nel tempo (come nel caso in esame), l'arco temporale di una settimana si intende riferito alla somma delle giornate lavorative fino al raggiungimento di sette giorni lavorativi (rif. Allegato A - DGR Veneto n. 1773 del 28.08.2012).

Nel caso le analisi su test di cessione e le analisi prestazionali attestino la non conformità del lotto o la non completa rispondenza alle caratteristiche richieste, si valuta la possibilità di sottoporre nuovamente il materiale a trattamento al fine di raggiungere la conformità prevista altrimenti il materiale continua ad essere gestito come rifiuto.

In merito alle prove analitiche da effettuare sul materiale in uscita, sempre salvaguardando i requisiti di controllo ambientale, al fine di non determinare una duplicazione delle prove e conseguentemente determinare un inutile aumento dei costi da sostenere, previa approvazione del presente documento da parte degli enti competenti con il rilascio dell'autorizzazione all'esercizio, si prevede che :

- per i **rifiuti sottoposti solo ad azione di cernita e vagliatura** , poiché non si attua alcuna trasformazione chimica del materiale, si ritiene ragionevolmente di non dover ripetere il test di cessione poiché si può considerare rappresentativo il certificato di analisi ricevuto in fase di accettazione;
- per i **materiali granulari naturali** originati dalla vagliatura, si ritiene che il test di cessione risulti non opportuno a motivo della natura inerte del materiale;
- per il **terreno vegetale** che si origina dalla separazione granulometrica di materiali naturali, in ragione della presenza di materiale organico naturale, si ritiene di effettuare il test di cessione così come previsto dal DM 05.02.98 e s.m.i. ad esclusione del parametro COD ¹³.

4.8.5. STOCCAGGIO DELLE MPS IN ATTESA DI ESSERE IMPIEGATI E EVENTUALE TRASFORMAZIONE DEI LOTTI CERTIFICATI

Dopo aver accertato che i materiali ottenuti soddisfano i requisiti della MPS, questi rimangono divisi per lotti di produzione e tipologia granulometrica in attesa di essere utilizzati per gli usi specifici previsti.

4.9. RIFIUTI SOTTOPOSTI SOLO A MESSA IN RISERVA

Alcune tipologie di rifiuti saranno sottoposte solo ad operazioni di Messa in Riserva (R13). Per tali rifiuti si provvederà esclusivamente allo stoccaggio e ove previsto a una cernita a seguito del quale verranno inviati, sempre come rifiuti, verso altri impianti di trattamento.

¹³ In C.O.D. (Domanda Chimica di Ossigeno) è un parametro fortemente dipendente dalla presenza di materiale organico (es. foglie, erba, rametti, ecc) spesso contenuto nel terreno da scavo soprattutto quando questo interessa la decorticazione dei primi centimetri dal p.c..

Il rispetto del valore limite per il parametro COD (peraltro basso) individuato dall'allegato 3 del DM 05.02.98 e s.m.i, risulta fortemente limitante per consentire il riutilizzo di terreno non contaminato contenenti residui di materiale vegetale. Tale presenza non apporta inquinamento nel sito ricevente ma al contrario risulta utile soprattutto per gli scopi di rispristino giardini, scarpate, ricopertura cave, ecc. Per tali motivazioni si chiedere l'esclusione dall'esecuzione di tale parametro nelle verifica del test di cessione.

Si ritiene infine utile far notare che tale parametro era stato escluso nella prima stesura del DM 05.02.98 per la tipologia 7.31 relativa anche alle terre e rocce da scavo e che attualmente, sempre il DM 05.02.98 non prevede la determinazione del COD per la verifica di ecocompatibilità mediante test di cessione per alcune tipologie di rifiuto (7.16 e 7.31) destinate al riutilizzo per sottofondi stradali e recuperi ambientali.

Oltre ai rifiuti già autorizzati, la ditta intende poter mettere in riserva presso l'impianto anche **rifiuti in legno** appartenenti alle tipologie **9.1 e 15.1** dell'allegato 1, suballegato 1 del D.M. 05.02.98 e s.m.i..

In particolare per la tipologia 15.1 si ritiene utile far notare che, tra i codici afferenti tale categoria di recupero, sono stati selezionati solo i CER 200138 e 200201 relativi a legno, sfalci e potature.

4.10. RECUPERO CONGLOMERATO BITUMINOSO –ADEGUAMENTO AL DM 69/2018

Il DM 69/2018 ha fissato modalità e controlli per attestare la cessione della qualifica di rifiuti di conglomerato bituminoso ai sensi dell'articolo 184-ter, c. 2, del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.. L'adeguamento a tale regolamento riguarda tuttavia aspetti gestionali e non apporta alcuna modifica al layout, alla tipologia dei CER, alle operazioni di trattamento ed alla potenzialità dell'impianto autorizzato.

Secondo l'art. 7 comma 1 di tale decreto, i produttori di granulato di conglomerato bituminoso recuperato, devono presentare all'autorità competente un aggiornamento dell'AUA vigente per l'adeguamento a detti criteri.

Il Servizio Valutazioni Ambientali della Regione Abruzzo, con nota prot.n. 333246/18 del 28.11.2018, per tale adeguamento, ha indicato la necessità di dover attivare presso il CCR VIA il procedimento di Verifica Preliminare (VP) o la Verifica di Assoggettabilità a VIA.

Come detto in premessa, poiché la ditta intende attivare la procedura di VA per l'aumento dei quantitativi, all'interno di tale procedura si inserisce anche l'adeguamento al DM 69/2018.

4.10.1. CRITERI PER LA CESSAZIONE DELLA QUALIFICA DI RIFIUTO

Secondo l'art.3 del DM 69/2018, il conglomerato bituminoso cessa di essere qualificato come rifiuto ed è qualificato granulato di conglomerato bituminoso, se soddisfa tutti i seguenti criteri:

- a) è utilizzabile per gli scopi specifici di cui alla parte a) dell'Allegato 1;
- b) risponde agli standard previsti dalle norme UNI EN 13108-8 (serie da 1-7) o UNI EN 13242 in funzione dello scopo specifico previsto;
- c) risulta conforme alle specifiche di cui alla parte b) dell'Allegato 1.

Si illustrano di seguito i requisiti e le modalità operative richieste.

4.10.2. VERIFICHE SUI RIFIUTI IN INGRESSO

In merito alle verifiche in ingresso, oltre a quanto già descritto al § 4.8.1, si procederà nella fattispecie a controlli sui rifiuti in ingresso all'impianto atti a verificare l'assenza di materiale diverso dal conglomerato bituminoso attraverso una procedura di accettazione dei rifiuti in ingresso tramite il controllo visivo del CER 17.03.02, che investe tutte le parti del lotto ed impiega le capacità sensoriali umane o qualsiasi apparecchiatura non specializzata.

4.10.3. VERIFICHE SUL GRANULATO DI CONGLOMERATO BITUMINOSO

Sul rifiuto recuperato si effettueranno le seguenti prove:

- *Test sul campione di granulato di conglomerato bituminoso*

Prove sul tal quale

prelievo di campioni	metodiche definite dalla norma UNI 10802
frequenza campionamento	1 campione ogni 3000 m ³
analisi eseguite da un laboratorio certificato, parametri da ricercare	Amianto IPA (sommatoria parametri da 25 a 34 di Tabella 1 dell'allegato 5 alla parte IV del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152); con verifica dei limiti riportati nella tabella b.2.1 dell'allegato al DM 69/2018.

- *Test di cessione sul granulato di conglomerato bituminoso*

Test di cessione

prelievo di campioni	metodiche definite dalla norma UNI 10802
frequenza campionamento	1 campione ogni 3000 m ³
Preparazione del campione	secondo il metodo riportato nell'allegato 3 al decreto del Ministero dell'ambiente 5 febbraio 1998 (appendice A alla norma UNI 10802, secondo la metodica prevista dalla norma UNI EN 12457-2);
parametri e limiti	v.si tabella b.2.2 dell'allegato al DM 69/2018.

4.10.4. CARATTERISTICHE PRESTAZIONALI DEL GRANULATO DEL CONGLOMERATO BITUMINOSO.

Il materiale deve presentare le seguenti specifiche:

- Presenza di materie estranee: Max 1% in massa;
- Normativa di riferimento per la classificazione granulometrica: EN 933-1;
- Normativa di riferimento per la natura degli aggregati: EN 932-3.

4.10.5. DICHIARAZIONE DI CONFORMITÀ

Secondo quanto stabilito dall'art.5 del DM 69/2018, alla conclusione favorevole delle prove, il rispetto dei criteri è attestato dal produttore tramite una dichiarazione sostitutiva di atto di notorietà ai sensi dell'articolo 47 del DPR 445/2000, da redigere al termine del processo produttivo di ciascun lotto secondo il modulo di cui all'Allegato 2 e inviata tramite raccomandata con avviso di ricevimento ovvero con una delle modalità di cui all'articolo 65 del D.Lgs. 82/2005, alla Regione Abruzzo - Ufficio AUA e all'ARTA.

Il produttore conserva presso l'impianto di produzione, o presso la propria sede legale, la suddetta dichiarazione di conformità, anche in formato elettronico, mettendola a disposizione delle autorità di controllo che la richiedono.

Il produttore conserva per cinque anni presso l'impianto di produzione, o presso la propria sede legale, un campione di granulato di conglomerato bituminoso prelevato, al termine del processo produttivo di ciascun lotto, in conformità alla norma UNI 10802:2013 ai fini della verifica di sussistenza dei requisiti di cui all'articolo 3.

Le modalità di conservazione del campione sono tali da garantire la non alterazione delle caratteristiche chimico-fisiche del granulato di conglomerato bituminoso prelevato e a consentire la ripetizione delle analisi.

4.11. RIFIUTI PRODOTTI DALLO SVOLGIMENTO DELL'ATTIVITÀ

Le operazioni svolte presso l'impianto costituiscono anche per tali rifiuti un ruolo positivo in quanto, proprio perché determinate da una differenziazione per frazioni merceologiche, permettono di destinare i materiali a recupero piuttosto che a smaltimento.

Tutte le fasi di deposito, stoccaggio e prelievo dei rifiuti all'interno delle aree prestabilite vengono effettuate ponendo particolare attenzione nel non determinare pregiudizio per l'ambiente.

Si riporta nella tabella seguente, un elenco indicativo non esaustivo, dei principali rifiuti – individuati mediante codice CER – provenienti dallo svolgimento delle attività di recupero svolta presso il sito di Collecovino.

Tab.6

Elenco indicativo non esaustivo	
Codice CER	Descrizione
150101	imballaggi in carta e cartone
150102	Imballaggi in plastica
150103	Imballaggi in legno
150104	Imballaggi metallici
150105	Imballaggi in materiali compositi
150106	Imballaggi in materiali misti
150107	Imballaggi in vetro
170201	legno
170202	vetro
170203	plastica
191201	carta e cartone
191202	metalli ferrosi
191203	metalli non ferrosi
191204	plastica e gomma
191205	vetro
191207	legno diverso da quello di cui alla voce 191206

4.12. GESTIONE, OPERE E IMPIANTI PER LA MITIGAZIONE AMBIENTALE DEGLI EVENTUALI IMPATTI

4.12.1. Scarichi idrici

Non ci sono scarichi idrici derivanti dall'attività di recupero rifiuti in quanto l'attività di recupero svolta non richiede l'utilizzo di acqua se non per la bagnatura delle aree mediante ugelli nebulizzatori e per il lavaggio delle ruote finalizzata all'abbattimento della polverosità.

Gli unici scarichi sono riconducibili:

- alle acque di prima pioggia scolanti sulle superfici impermeabili;
- alle acque di seconda pioggia scolanti sulle superfici impermeabili;
- alle acque nere assimilabili alle domestiche provenienti dai servizi igienici presenti all'interno del fabbricato.

In merito alle acque di origine meteorica, queste verranno suddivise, mediante apposito pozzetto partitore, in acque di prima e di seconda pioggia.

Le prime verranno scaricate in pubblica fognatura "acque nere" previo trattamento di sedimentazione/dissolcazione.

Le acque eccedenti la prima pioggia, avendo perso l'eventuale carico inquinante, verranno scaricate in fognatura "acque bianche".

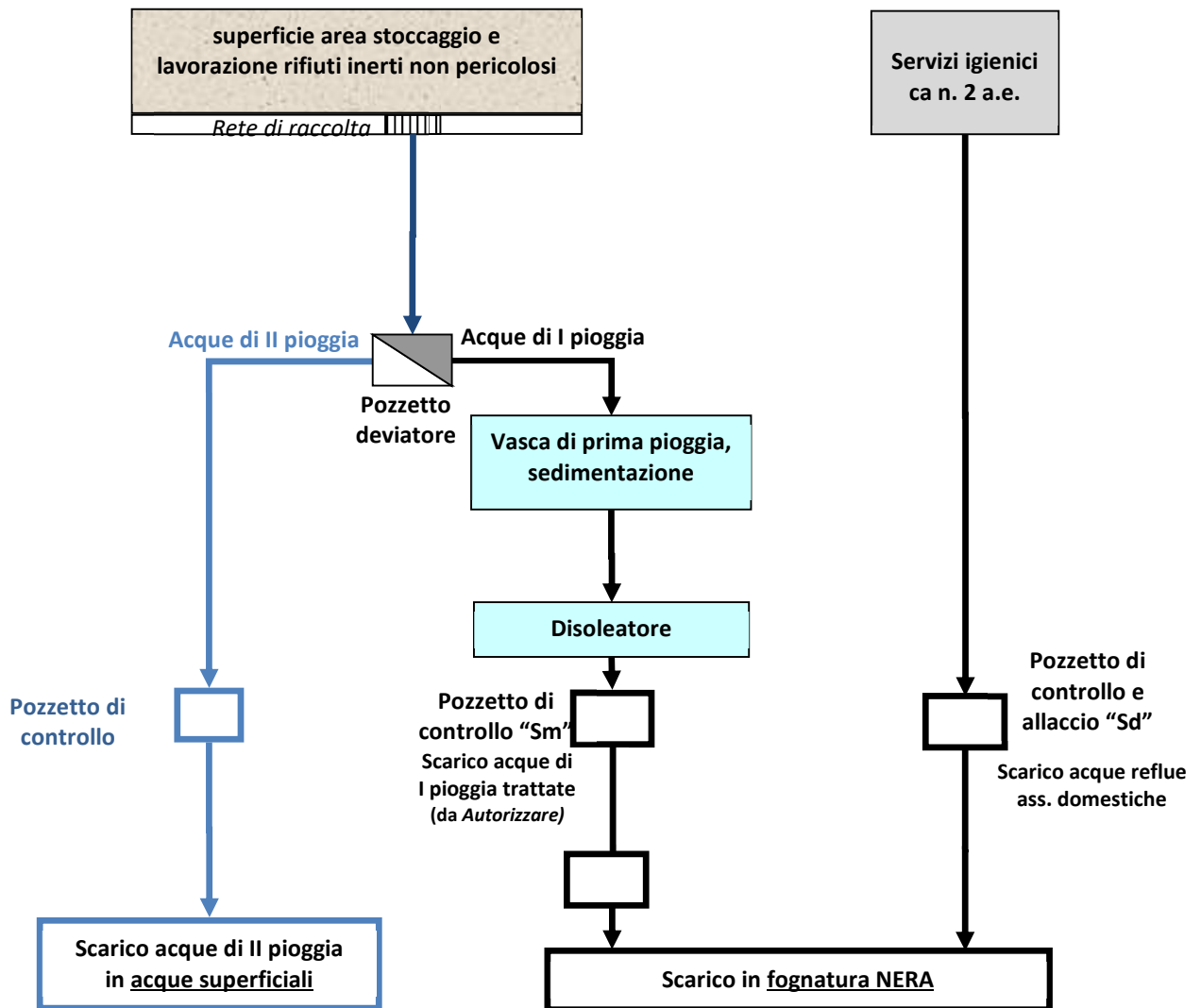
Per lo **scarico delle acque di prima pioggia**, la ditta ha ottenuto dal gestore della fognatura, ACA Spa, apposita provvedimento di autorizzazione n. 50/13 , prot.n. 12642/15 del 03.08.2015 ricompreso nel provvedimento di AUA (v.si allegato 1).

4.12.2. Sistema convogliamento acque meteoriche

Presso il sito verranno realizzate due distinte reti di raccolta e convogliamento delle acque:

- acque nere (provenienti dai servizi igienici a servizio del personale impiegato) – già esistente (v.si allegato Tav. 5);
- acque bianche (da modificare e ampliare) (v.si allegato Tav.3) .

Si riporta di seguito uno schema di flusso rappresentate la gestione e gli scarichi delle acque che si originano dall'attività.



➤ **Acque nere**

Le acque nere esistenti sono classificabili come acque reflue domestiche in quanto provengono esclusivamente dai servizi igienici presenti all'interno del fabbricato. Come detto, tali acque sono già convogliate nella rete fognante pubblica (v.si allegato 19).

Non ci sono scarichi di acque reflue di tipo industriale in quanto le attività di recupero sono effettuate a secco e non originano liquidi di alcun genere.

➤ **Acque bianche**

Le acque meteoriche di dilavamento provengono dal piazzale impermeabilizzato (ca 3.000 mq) sul quale vengono effettuate le operazioni di trattamento e stoccaggio dei rifiuti e delle MPS.

Le acque scolanti da tale area sono captate da n.2 caditoie, una griglia carrabile e una canaletta centrale e convogliano all'interno di un pozzetto di raccolta vengono inviate all'interno di una vasca di prima pioggia della capacità di circa 30 m³. Al riempimento della vasca, il pozzetto partitore devia le eventuali ed ulteriori acque meteoriche scolanti verso lo scarico in una tubazione diretta di collegamento a un fosso di regimazione delle acque diretto al Fiume Tavo (*v.si allegato Tav.3*).

Le acque di prima pioggia decantate vengono trattate presso una sezione di disoleazione e inviate allo scarico finale.

Trattamento acque bianche

Vasca di prima pioggia

Lo scopo svolto della vasca di prima pioggia è duplice:

- laminare le portate alleggerendo il carico della rete fognate recettrice;
- permettere la sedimentazione dei materiali sedimentati trascinati dalle acque meteoriche.

Per il dimensionamento della vasca si è fatto riferimento all'art.12 comma 1 lett.a) della L.R.31/2010, che definisce la prima pioggia come:

“primi 40 metri cubi di acqua per ettaro sulla superficie scolante servita dalla fognatura, per eventi meteorici distanziati tra loro di almeno sette giorni, restando escluse da tale computo le superfici coltivate”

In altri termini per acque di prima pioggia si intendono i primi 4 mm caduti sulla superficie scolante impermeabile. Nel caso specifico considerando una superficie scolante di ca 3.000 mq, il volume minimo richiesto dalla norma è:

$$3.000 \text{ m}^2 * 4 \text{ mm/m}^2 = 12 \text{ m}^3$$

A scopo precauzionale si intende installare una vasca di prima pioggia con una volumetria superiore capace di accumulare circa **30 m³** (*v.si allegato 12 - Schema di massima impianto di trattamento acque di prima pioggia*)

Al termine del riempimento della vasca, al suo interno si instaurano condizioni di quiete che permettono la sedimentazione dei materiali grossolani.

Una volta avvenuta la sedimentazione, una pompa, posta ad una altezza dal fondo tale da non determinare il sollevamento del materiale depositato, invia l'acqua al disoleatore.

Il materiale depositato sul fondo verrà estratto periodicamente e in base alle caratteristiche qualitative potrà essere aggiunto al materiale inerte recuperato o inviato come rifiuto presso idonei impianti di trattamento.

La vasca di prima pioggia verrà svuotata entro 7 giorni per consentire la raccolta dell'acqua meteorica derivante da un nuovo evento piovoso.

Disoleatore

Il disoleatore ha lo scopo di intercettare eventuali oli e sostanze leggere presenti nel refluo.

La vasca di disoleazione è divisa al suo interno in due vani: nel primo settore avviene l'intercettazione in superficie di oli che vengono periodicamente raccolti e inviati, come rifiuto, a smaltimento (*v.si allegato 12 - Schema di massima Impianto di trattamento acque di prima pioggia*).

Prima del recapito finale, è stato installato uno specifico pozzetto fiscale di controllo.

4.12.3. Emissioni in atmosfera

In base alla tipologia ed alla gestione dei rifiuti le uniche emissioni in atmosfera che possono essere generate dall'attività sono esclusivamente di **tipo diffuso**.

Per impedire fenomeni di dispersione in atmosfera delle emissioni non tecnicamente convogliabili che possono generarsi dalle attività di trattamento e stoccaggio, la ditta SISMEX SRL, ha attuato opere di mitigazione ambientale.

In particolare, attua il contenimento delle emissioni polverulente mediante le seguenti procedure operative:

- rispetto di un'adeguata altezza di caduta durante la movimentazione dei materiali polverulenti (così come indicato al p.to 3.4 – Parte I – dell'Allegato V alla Parte V del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.);
- limitazione della velocità di transito degli automezzi all'interno del sito;
- utilizzo di una serie di ugelli nebulizzatori per l'abbattimento della polverosità delle aree di stoccaggio e trattamento materiali nel caso di determinate condizioni meteorologiche (con clima secco e presenza di vento);
- piantumazione di quinta arborea lungo i confini perimetrali del sito per creare effetto barriera e per minimizzare l'impatto visivo .

Come già detto al § 4.3, al quale si rimanda, l'AUA rilasciata alla SISMEX srl comprende, tra i titoli abilitativi, anche l'autorizzazione alle emissioni in atmosfera.

4.12.4. Impatto acustico

Si rimanda alla Valutazione previsionale di impatto acustico (*v.si allegato 13*).

4.12.5. Recinzione

Tutto il sito è dotato di una recinzione perimetrale costituita da un muro sormontato da rete metallica per evitare l'accesso di animali e persone non autorizzate.

L'accesso al sito è possibile solo mediante cancello ad accesso controllato.

4.13. DEPOSITO TEMPORANEO DEI RIFIUTI PRODOTTI PRESSO L'IMPIANTO

I rifiuti prodotti presso l'impianto di recupero vengono stoccati in zona dedicata allo scopo (denominata : area di Deposito Temporaneo), distinti tra quelli destinati a smaltimento e quelli destinati ad ulteriori operazioni di

recupero. Lo stoccaggio di tali rifiuti è effettuato ponendo particolare attenzione nel non determinare pregiudizio per l'ambiente. Nello specifico le frazioni di legno, plastica, ferro che si originano dalle operazioni di recupero vengono posti separatamente all'interno di cassoni metallici scarrabili o cassonetti in plastica.

Lo stoccaggio in tali contenitori avviene ponendo particolare attenzione alle fasi di carico e scarico al fine di evitare dispersione a terra di materiale, in particolare durante le operazioni di riempimento viene riservato un volume residuo di sicurezza pari al 10%.

Periodicamente tali rifiuti vengono prelevati da mezzi autorizzati e destinati ad opportuno impianto di recupero/smaltimento. I carichi vengono accompagnati da regolare formulario di identificazione e i quantitativi annotati su registro di c/s.

5. QUADRO DI RIFERIMENTO AMBIENTALE

5.1. GENERALITÀ

Con riferimento all'ambito territoriale e all'attività in esame (impianto di recupero rifiuti inerti già esistente), sono state individuate le principali componenti dell'ambiente naturale e le relative pressioni che potrebbero essere esercitate (**Tab.11**).

Gli ambiti territoriali interessati dall'impianto di recupero di rifiuti inerti devono essere esaminati con scale di diversa grandezza a seconda della matrice ambientale considerata e dell'impatto determinato. Pertanto si è indicata, per ogni voce, la grandezza della scala da considerare e la tipologia di impatti (diretto o indiretto).

Nel prossimo capitolo verranno valutati, in base a tale tabella, i diversi impatti positivi o negativi che l'attività svolta presso l'impianto determina. Naturalmente verranno approfondite soprattutto quelle matrici ambientali che risultano avere una maggiore incidenza ed un rapporto più stretto con la tipologia di impianto in oggetto.

Tab. 11

AMBITO TERRITORIALE E SISTEMI AMBIENTALI INTERESSATI DALL'IMPIANTO			
MATRICE AMBIENTALE	POSSIBILI PRESSIONI (positive / negative)	TIPO DI IMPATTO	SCALA
clima	--	impatto indiretto	Area vasta
uso di risorse naturali	diminuzione smaltimento rifiuti recupero di rifiuti e produzione di mps	impatto diretto/ indiretto	Area vasta
suolo e sottosuolo	interazioni con la matrice suolo e sottosuolo	impatto diretto	Sito allargato
ambiente idrico	utilizzo di acqua	impatto diretto	Sito allargato
	scarichi idrici	impatto diretto	Sito allargato
	interazioni con la matrice acque sotterranee	impatto diretto	Sito allargato
atmosfera	produzione di polveri	impatto diretto	Sito allargato
rifiuti	recupero rifiuti	impatto diretto/ indiretto	Area vasta, dal momento che i rifiuti possono provenire anche in luoghi molto distanti dal sito
	produzione di rifiuti	impatto diretto	Area vasta, dal momento che i rifiuti possono essere inviati anche in luoghi molto distanti dal sito
rumore	inquinamento acustico	impatto diretto	Sito allargato

AMBITO TERRITORIALE E SISTEMI AMBIENTALI INTERESSATI DALL'IMPIANTO			
MATRICE AMBIENTALE	POSSIBILI PRESSIONI (positive / negative)	TIPO DI IMPATTO	SCALA
flora e fauna	--	impatto diretto/ indiretto	Sito allargato
rischio di incidenti	--	impatto diretto	Sito allargato
salute pubblica	--	impatto diretto/ indiretto	Sito allargato
traffico	traffico indotto	impatto diretto	Locale
		impatto indiretto	Provinciale/regionale
paesaggio	impatto visivo	impatto diretto	Sito allargato

5.2. CARATTERIZZAZIONE DEGLI IMPATTI

Nel presente capitolo si descrivono e si valutano gli effetti che l'attività in oggetto determina sui diversi comparti ambientali.

Come anticipato nel § 5, gli ambiti territoriali ed i sistemi ambientali interessati dall'opera non sono dissimili da quelli presi in considerazione nel § 2 per definire il "momento zero" dei sistemi ambientali e delle pressioni su di essi.

5.2.1. Possibilità di modificazioni climatiche

Si ritiene che in relazione alla tipologia dell'attività svolta e alla localizzazione dell'impianto, si possa ragionevolmente escludere la possibilità di modificazioni climatiche della zona.

5.2.2. Uso di risorse naturali

Il processo produttivo previsto ed attuato non richiede l'utilizzo di particolari materie prime e di risorse naturali. Al contrario lo scopo dell'attività è quello di recuperare rifiuti inerti per produrre materie prime seconde da poter reimpiegare, in sostituzione di materiali di cava, per la realizzazione di manufatti ed opere edili e civili.

Il ruolo svolto dall'attività, in riferimento all'utilizzo delle risorse naturali, non può quindi che essere positivo in quanto permette di ridurre gli impatti ambientali legati allo smaltimento dei rifiuti inerti e di diminuire i quantitativi di materia prima estratti dalle cave.

5.2.3. Suolo e sottosuolo

Presso il sito in oggetto vengono recuperati rifiuti inerti non pericolosi derivanti dalle demolizioni di costruzioni edili e dallo smantellamento di strade.

La natura dei materiali trattati, il rispetto delle condizioni fissate dal D.M. 05.02.98 e s.m.i. in merito alla provenienza, alle caratteristiche e alle operazioni di trattamento, l'esecuzione delle analisi sul rifiuto tal quale e del test di cessione (v.si § 4), riduce notevolmente la possibilità che si verifichino rilasci di sostanze inquinanti che possano generare fenomeni di contaminazione del suolo e delle acque sotterranee.

L'insussistenza di tali fenomeni è garantita anche dal rispetto delle disposizioni sullo stoccaggio previste dall'allegato 5 al D.M.186/06 "Norme tecniche generali per gli impianti di recupero che effettuano l'operazione di messa in riserva dei rifiuti non pericolosi".

Non vi è infine il rischio di dilavamento di sostanze pericolose ad opera di acque meteoriche in quanto:

- lo stoccaggio dei rifiuti inerti avviene su area impermeabilizzata mediante massetto in calcestruzzo armato;
- è presente una rete di raccolta e trattamento delle acque di pioggia recapitante in pubblica fognatura.

In considerazione della natura inerte dei rifiuti, della modalità di gestione degli stessi e delle opere realizzate volte a assicurare sufficienti condizioni sicurezza nei confronti di possibili fenomeni di contaminazione del terreno, l'impatto su tale matrice può ritenersi trascurabile.

5.2.4. Impatti sull'ambiente idrico

5.2.4.a. Utilizzo di acqua

Come detto al § 4.8 non vi sono utilizzi di acqua ad uso industriale ma l'utilizzo è limitato solo all'abbattimento della polverosità nei periodi più secchi dell'anno.

Anche per l'alimentazione dei servizi igienici l'utilizzo di acqua è minimo in quanto è in genere utilizzato da n.2-3 addetti.

5.2.4.b. Impatti scarichi idrici

Acque assimilabili alle domestiche

I reflui di tipo domestico provenienti dai servizi igienici del locale uffici interno all'impianto sono convogliati nella rete di pubblica fognatura "acqua nere" (v.si allegato Tav.5).

Poiché lo scarico è correttamente gestito non ci determinano impatti sulla matrice acque derivanti da tali reflui.

Acque meteoriche

Così come descritto al § 4.12 per le acque meteoriche è stato realizzato un impianto di raccolta e trattamento delle acque di prima pioggia provenienti dalle aree di stoccaggio rifiuti. Le acque private del materiale grossolano e degli olii vengono scaricate in pubblica fognatura "acqua nere", le acque di seconda pioggia, ormai prive dell'eventuale carico inquinante, nella rete "acque bianche".

Considerando che i rifiuti stoccati sono di tipo inerte non pericoloso e che le acque meteoriche prima dello scarico in fognaria sono adeguatamente trattate, gli impatti sulla matrice acque derivante da tale scarico è da ritenersi trascurabile.

5.2.4.c. Interazioni con la matrice acque sotterranee

Così come per il suolo, non sussistono fonti di contaminazione per le acque sotterranee, grazie anche al rispetto delle disposizioni dettate dalla normativa vigente in materia.

Si rimanda al § 5.2.3.

5.2.5. Impatti sull'aria atmosfera

Nell'attività di recupero non intervengono processi che determinano l'immissione in atmosfera di inquinanti.

Le uniche emissioni che si originano dall'attività di recupero rifiuti sono di tipo diffuso. Per la riduzione e il contenimento di tali emissioni, la Ditta ricorre alle seguenti procedure operative e opere di mitigazione ambientale:

- rispetto di un'adeguata altezza di caduta durante la movimentazione dei materiali polverulenti (così come indicato al p.to 3.4 – Parte I – dell'Allegato V alla Parte V del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.);
- limitazione della velocità di transito degli automezzi all'interno del sito;
- utilizzo di una serie di ugelli nebulizzatori per l'abbattimento della polverosità delle aree di stoccaggio e trattamento materiali nel caso di determinate condizioni meteorologiche (con clima secco e presenza di vento) (v.si allegato Tav.4);
- piantumazione di quinta arborea lungo i confini perimetrali del sito per creare effetto barriera e per minimizzare l'impatto visivo.

Per tali emissioni, come detto, la Ditta è autorizzata in con AUA adottata con Determinazione Regionale DPC025/221/17 del 28.11.2017 e rilasciata dal SUAP Comprensorio Pescaresc con prot.n 657 del 14.02.2018 (v.si § 4.3).

Le misure di mitigazione delle emissioni sopra riportati, dopo attenta valutazione, sono stati ritenuti in sede di autorizzazione idonei e sufficienti a contenere eventuali fenomeni di polverosità.

In riferimento a tali misure di mitigazione infatti gli impatti sulla componente aria possono essere considerati minimizzate anche con l'aumento della potenzialità di trattamento oggetto del presente SIA.

5.2.6. Produzione e gestione dei rifiuti

5.2.6.a. Rifiuti recuperati

Trattandosi di un'attività di recupero di rifiuti, l'impatto complessivo relativamente a tale matrice non può che essere positivo. L'attività garantisce il recupero in sicurezza di rifiuti inerti e consente il riutilizzo di materiali che altrimenti verrebbero ad essere smaltiti in discariche con i relativi impatti connessi.

5.2.6.b. Rifiuti prodotti

I rifiuti prodotti dall'impianto sono di natura non pericolosa e derivano in particolare dalle operazioni di cernita e selezione. Durante queste operazioni, tali rifiuti vengono separati nelle diverse frazioni merceologiche (ferro, plastica, carta, legno, ecc) che periodicamente vengono inviate ad idonei impianti di recupero/smaltimento.

Le operazioni svolte presso l'impianto costituiscono anche per tali rifiuti un ruolo positivo in quanto, proprio perché determinati da differenziazione per frazioni merceologiche, permettono di destinare i materiali a recupero piuttosto che a smaltimento.

Lo stoccaggio all'interno dell'impianto di tali rifiuti viene effettuato ponendo particolare attenzione nel non determinare pregiudizio per l'ambiente.

5.2.7. Emissioni acustiche

Per le **emissioni sonore** è stato redatto da tecnico abilitato uno studio di Valutazione di Impatto Acustico (v.si allegato 13) il quale ha attestato, in via previsionale, la conformità ai valori limite stabiliti dalle vigenti leggi in materia di inquinamento acustico ambientale.

Al fine di minimizzare l'impatto acustico si fa presente che lungo il perimetro del sito è stata messa a dimora una quinta arborea la quale crea un effetto barriera e che le attività lavorative verranno svolte esclusivamente in orario diurno.

5.2.8. Impatti sulla flora e fauna

Vista la presenza ormai consolidata di attività antropiche presso il sito non si rilevano particolari impatti determinati dall'attività di recupero dei rifiuti sulle componenti flora e fauna presenti nella zona.

5.2.9. Rischio di incidenti

Considerando le caratteristiche delle aree interessate, la natura dei rifiuti recuperati, le tecnologie utilizzate, l'esperienza acquisita nel settore, la conformità alle normative di settore e l'attenzione nel rispetto delle procedure e della formazione degli operatori degli impianti, non si ritiene che l'attività sia soggetta a rischio rilevante di incidenti che possano costituire minaccia alla pubblica sicurezza e l'ambiente.

Per la sicurezza dei lavoratori la ditta SISMEEX SRL ha predisposto e osserva il Documento di Valutazione dei Rischi così come previsto dal D. Lgs. 81/08 e s.m.i..

5.2.10. Salute pubblica

Non essendoci scarichi di sostanze inquinanti in atmosfera, in ambiente idrico, nel suolo o nel sottosuolo, l'impatto sulla salute pubblica è riconducibile esclusivamente alle modeste quantità di emissioni sonore e polverulente generate durante le ore di esercizio dell'attività.

Tuttavia, in ragione dell'assenza di centri abitati nelle vicinanze del sito che possano essere interessati da tali influenze, l'impatto su questa componente è da considerarsi del tutto trascurabile.

5.2.11. Salute dei lavoratori

Il personale addetto alle operazioni di gestione dei rifiuti è opportunamente formato e dotato di tutti i dispositivi previsti per la salvaguardia e la salute dei lavoratori.

Vengono comunque effettuate periodiche visite di controllo medico al fine di prevenire eventuali rischi per la salute per gli addetti, derivanti dallo svolgimento delle attività lavorative.

5.2.12. Traffico indotto

L'area di ubicazione dell'impianto risulta essere ben collegata alla rete stradale in quanto mediante l'accesso diretto alla Strada "SS 151" è possibile garantire una movimentazione dei rifiuti e della MPS in arrivo e in partenza agevole senza determinare un incremento significativo di traffico indotto all'interno dei centri abitati.

Anche con impianto a regime, il numero di mezzi da e per l'impianto risulta modesto (ca 3-5 mezzi/ora) e tranquillamente assorbibile dalle vie di comunicazioni esistenti.

L'impatto sulla viabilità locale può essere pertanto considerata trascurabile.

5.2.13. Impatto visivo

Come detto l'ubicazione dell'impianto è particolarmente favorevole anche dal punto di vista dell'impatto visivo poiché il sito risulta recintato e schermato :

- Ad est da una quinta arborea;
- A nord e a sud da altri siti produttivi.

L'impatto visivo si può pertanto considerare trascurabile.

5.3. STIMA FINALE DEGLI IMPATTI

Alla luce di quanto finora esposto si riporta di seguito una tabella riassuntiva (**Tab. 12**) per la stima finale degli impatti determinati dall'attività in oggetto.

Mediante la scala cromatica di seguito riportata è possibile valutare l'entità degli impatti (negativi e positivi) per le diverse componenti ambientali.

Legenda	Impatto	Peso
	Negativo	Alto
		Medio
		Basso
		Trascurabile-Ridotto
		Nulla
	Positivo	Basso
		Medio
		Alto

Tab. 12

Componente Ambientale	Fattore impattante	Interventi di mitigazione	Valutazione Impatto Positivo/Negativo
Clima	Non ci sono fattori impattanti	Non occorrono interventi di mitigazione	
Uso di risorse naturali	<ul style="list-style-type: none"> – Diminuzione smaltimento rifiuti – Produzione di mps 	Gli impatti sono positivi (riduzione estrazione materiale vergine dalle cave, diminuzione realizzazione discariche inerti) non c'è bisogno di interventi di mitigazione	
Suolo e sottosuolo	Interazioni con la matrice suolo e sottosuolo	<ul style="list-style-type: none"> ▶ I rifiuti trattati sono di natura inerte non pericolosa; pertanto non soggetti al rilascio di sostanze inquinanti ▶ Vengono osservate le norme tecniche in materie di gestione di rifiuti ▶ Previsto stoccaggio rifiuti su superficie impermeabile in massetto industriale dotata di rete di raccolta e trattamento acque meteoriche ▶ Vengono effettuate periodiche analisi di controllo sui rifiuti in ingresso e sulle MPS in uscita 	
Ambiente idrico (superficiale/ sotterraneo)	Utilizzo di acqua	▶ Bagnatura dei piazzali limitata ai soli periodi per cui risulta necessario abbattere la polverosità	
	Scarichi idrici	▶ Raccolta, trattamento e scarico in fognatura "acque nere" della prima pioggia.	

Componente Ambientale	Fattore impattante	Interventi di mitigazione	Valutazione Impatto Positivo/Negativo
		<ul style="list-style-type: none"> ▶ Scarico acque di seconda pioggia in fognatura “acqua bianche”. ▶ Scarico acqua reflue domestiche in fognatura “acque nere” 	
	Interazioni con la matrice acque sotterranee	<ul style="list-style-type: none"> ▶ I rifiuti trattati sono di natura inerte non pericolosa e pertanto non soggetti al rilascio di sostanze inquinanti ▶ Vengono osservate le norme tecniche in materie di gestione di rifiuti ▶ Previsto stoccaggio rifiuti su superficie impermeabile in massetto industriale dotata di rete di raccolta e trattamento acque meteoriche ▶ Vengono effettuate periodiche analisi di controllo sui rifiuti in ingresso e sulle MPS in uscita 	
Atmosfera	Emissioni diffuse di polveri	<ul style="list-style-type: none"> ▶ Bagnatura piazzale e vie di transito interne al sito, cumuli e aree di movimentazione rifiuti ▶ Presenza di ugelli nebulizzatori nella tramoggia di carico del vaglio ▶ Effetto barriera attuata da quinta arborea ▶ Osservate procedure operative di minimizzazione emissione polveri 	
Rifiuti	Recupero rifiuti	Gli impatti sono positivi non c'è bisogno di interventi di mitigazione	
	Produzione rifiuti	A seguito delle operazione di cernita svolte presso l'impianto, i rifiuti in uscita dal processo possono essere inviati a recupero invece che a smaltimento	
Rumore	Inquinamento acustico prodotto	<ul style="list-style-type: none"> ▶ Non sono presenti obiettivi sensibili ▶ Non ci sono state segnalazioni di lamentele da parte di cittadini 	
Flora e fauna	Non ci sono fattori impattanti	Non occorrono interventi di mitigazione	
Rischio di incidenti	Incidenti determinati dall'attività di gestione rifiuti	L'osservanza delle procedure previste, il corretto svolgimento delle attività di recupero e la tipologia di rifiuti gestiti non determinano particolari situazioni di pericolo.	
Salute pubblica	Salute dei cittadini	Non si prevedono impatti sulla salute dei cittadini	

Componente Ambientale	Fattore impattante	Interventi di mitigazione	Valutazione Impatto Positivo/Negativo
	Lavoratori	Il personale addetto alle operazioni di gestione dei rifiuti è : <ul style="list-style-type: none"> ▶ opportunamente formato; ▶ dotato di tutti i dispositivi previsti per la salvaguardia e la salute dei lavoratori; ▶ sottoposto a visite mediche periodiche. 	
Traffico	Traffico indotto su scala locale	La vicinanza dell'impianto con i luoghi di produzione dei rifiuti riduce il traffico indotto da tale movimentazione.	
	Riduzione di traffico su scala provinciale/regionale	Gli impatti sono positivi non c'è bisogno di interventi di mitigazione	
Paesaggio	Impatto visivo	Il sito risulta schermato; è dotato di quinta arborea perimetrale ed è pertanto poco visibile dall'esterno	

6. CONCLUSIONI

In riferimento ai criteri di verifica elencati al p.to 1 dell'allegato V introdotto dal D.Lgs. 4/08, ricordando che l'impianto della ditta SISMEX SRL è già autorizzato, realizzato ed è attualmente in esercizio per il recupero di rifiuti inerti non pericolosi, alla luce di quanto presentato nei capitoli precedenti, si evidenzia che:

- l'aumento dimensionale descritto nel presente studio si riferisce esclusivamente alla potenzialità di rifiuti trattabili e non ad un aumento delle superfici fisiche dell'impianto che rimarranno invariate rispetto al procedimento di aggiornamento dell'AUA (attualmente in itinere);
- l'area di ubicazione del sito non presenta criticità ambientali e la zona è in grado accogliere il modesto aumento di traffico indotto e i relativi impatti derivanti dall'aumento di potenzialità;
- l'impatto dell'impianto della SISMEX srl sulle risorse naturali e sul comparto rifiuti è positivo poiché lo scopo che si prefigge è il recupero di materiali che altrimenti dovrebbero essere conferiti in discarica;
- l'attività non determina particolari disturbi ambientali o inquinamenti dell'area poiché sono state realizzate e messe in atto adeguate opere ed interventi di mitigazione;
- l'attività, in riferimento alla tipologia di rifiuti trattati e alle tecnologie utilizzate, non risulta soggetta al verificarsi di particolari incidenti con ricadute sull'ambiente;
- il presente studio non ha evidenziato impatti significativi e negativi sull'ambiente e sulla salute pubblica.

In conclusione si può affermare che il presente studio non ha evidenziato impatti significativi e negativi sull'ambiente e sulla salute pubblica derivanti dall'aumento della potenzialità di trattamento dell'attività di recupero attualmente svolta. Al contrario, sono stati individuati importanti effetti positivi legati agli obiettivi di recupero di rifiuti che l'attività si prefigge.



Il tecnico
Ing. Cristiano Acciavatti

7. ELENCO ALLEGATI

<i>n. elaborato</i>	<i>Elaborati</i>
<i>All. 1</i>	<i>Corografia - Stralcio IGM con l'indicazione delle coordinate cartografiche (scala 1:25.000)</i>
<i>All. 2</i>	<i>Stralcio di mappa catastale (scala 1:2000)</i>
<i>All. 3</i>	<i>Carta Tecnica Regionale con individuazione dei fabbricati limitrofi</i>
<i>All. 4</i>	<i>Carta del Vincolo idrogeologico</i>
<i>All. 5</i>	<i>Piano Regionale Paesistico (PRP) (Ed.2004)</i>
<i>All. 6</i>	<i>Piano Stralcio Difesa Alluvioni (PSDA)</i>
<i>All. 7</i>	<i>Piano per l'Assetto Idrogeologico (PAI)</i>
<i>All. 8</i>	<i>Carta delle aree sensibili e bacini drenanti in aree sensibili" rilevate dal "PIANO DI TUTELA DELLE ACQUE" della Regione Abruzzo (Scheda Monografica – Bacino del Fiume Sangro),</i>
<i>All. 9</i>	<i>Carta delle Aree ZPS e SIC</i>
<i>All. 10</i>	<i>Scheda tecnica e certificato di conformità del mulino</i>
<i>All. 11</i>	<i>Scheda tecnica e certificato di conformità del vaglio</i>
<i>All. 12</i>	<i>Schema di massima impianto di trattamento acque di prima pioggia</i>
<i>All. 13</i>	<i>Valutazione Previsionale di Impatto Acustico 2021</i>
<i>All. Tav. 1</i>	<i>LAYOUT CON RIPARTIZIONE UTILIZZO AREE</i>
<i>All. Tav. 2</i>	<i>RAPPRESENTAZIONE GRAFICA CON DISPOSIZIONE DI MASSIMA DELLE ATTREZZATURE E DEI MATERIALI IN STOCCAGGIO</i>
<i>All. Tav. 3</i>	<i>PLANIMETRIA CON INDICAZIONE DEL SISTEMA DI RACCOLTA, STOCCAGGIO E TRATTAMENTO DELLE ACQUE DI PRIMA PIOGGIA E SECONDA PIOGGIA</i>
<i>All. Tav. 4</i>	<i>PLANIMETRIA CON MISURE DI CONTENIMENTO PER LE EMISSIONI DIFFUSE</i>
<i>All. Tav. 5</i>	<i>PLANIMETRIA ACQUE NERE (provenienti dai servizi igienici a servizio del personale impiegato)</i>